



PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

art. 121 del D.Lgs 152/2006
(Aggiornamento 2019)

Convenzione Regione Campania - Sogesid S.p.A. (Rep. n. 13360 del 26/03/2009) / P.O. del 27/05/2017

SOGESID SPA
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

Direttore Tecnico

Ing. Carlo Messina

Project manager

Dott.ssa Daria Rizzo

Gruppo di lavoro

Dott. Ferdinando D'Argenio
Ing. Giovanni D'Errico
Geol. Antonio Gallo
Arch. Giovanni Palmiero
Arch. Vincenzo Puca
Ing. Clementina Vellecco

**DIREZIONE GENERALE PER LA DIFESA
DEL SUOLO E L'ECOSISTEMA 50.06.00**

Direttore

Geol. Michele Palmieri

Gruppo di Lavoro

Geol. Gerardo Lombardi
(Nota prot. n. 0456055 del 3 luglio 2017)
Geol. Federico Baistrocchi

Titolo Elaborato

Dichiarazione di sintesi

Codice Elaborato

Rev.

Data: Agosto 2020

PTA_DS

0

Scala

-

Tipo elaborato: Relazione

Sommario

1. Percorso di adozione e valutazione del Piano di Tutela delle Acque	3
2. Sintesi iter amministrativo.....	4
3. Esame dei questionari pervenuti.....	6
3.1 <i>Integrazione delle osservazioni e del Parere Motivato nei documenti di Piano</i>	6
4. Analisi Osservazioni.....	6
4.1 <i>Osservazioni pervenute dai Soggetti Competenti in materia Ambientale e valutazioni di merito</i>	7
4.2 <i>Osservazioni pervenute dello Staff “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” e valutazioni di merito</i>	17
5. Documenti revisionati a valle delle osservazioni	24

1. Percorso di adozione e valutazione del Piano di Tutela delle Acque

La presente dichiarazione è elaborata, in attuazione dell'articolo 17 del D.lgs. 152/2006, a seguito dell'espressione del Parere Motivato trasmesso dalla Giunta regionale – DG per il Ciclo Integrato delle Acque e dei rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali – Staff Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali, con nota prot. n. 322128 del 08/07/2020 ad oggetto “Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania – Esito Commissione (Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006)”.

L'attuale Piano di Tutela delle Acque, redatto per colmare il gap pianificatorio lasciato da un incompiuto iter di approvazione del Piano adottato nel 2007 compendia due esigenze: da una parte la necessità di adeguare ed allineare formalmente e temporalmente l'impianto della pianificazione regionale alle corpose e significative evoluzioni normative - in primis comunitarie - intervenute dal 2007 ad oggi, dall'altra la necessità di aggiornare, in un'ottica di coordinamento con le altre regioni del distretto dell'Appennino meridionale, sia il quadro conoscitivo territoriale, in termini di esame delle fonti di pressione ed impatto afferenti alle risorse idriche e di valutazione dello stato ambientale delle acque, sia l'insieme delle misure, degli interventi, e delle regolamentazioni necessarie, a scala regionale, per il conseguimento degli obiettivi definiti dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE.

Il PTA elaborato, oltre a fotografare lo stato ambientale aggiornato dei corpi idrici, individua e definisce una serie di misure e norme tecniche di attuazione (NTA) che contribuiscono, con gli annessi regolamenti e linee guida, alla gestione integrata della risorsa idrica, in relazione agli obiettivi di qualità e definisce le linee generali dei programmi di azione e degli interventi volti a garantire la salvaguardia nonché regole per un uso sostenibile della risorsa idrica privilegiando la destinazione potabile.

I contenuti della revisione del PTA sono allineati con quanto presente nel PdG delle acque del DAM 2015, a cui si aggiungono misure, approfondimenti e modalità di attuazione tipici delle tematiche e delle peculiarità del territorio regionale.

L'iter di approvazione del PTA è normato dall'articolo 121 (D.lgs. 152/2006), espletata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e prevede: l'adozione da parte della Giunta Regionale del Progetto di Piano, la trasmissione al DAM, che si esprime con parere vincolante entro 120 giorni, e l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.

Il percorso di adozione del PTA è formalmente iniziato con Deliberazione n. 830 del 28/12/2017 pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018 con cui la Giunta regionale ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122 del D. Lgs. 152/2006 del documento “*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*” che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania e a cui, successivamente, ha fatto seguito la presentazione dell'istanza di VAS con la pubblicazione del Rapporto Preliminare per l'avvio della fase di scoping.

Contestualmente è stata avviata la stesura del Rapporto preliminare e con nota n. 0334284 del 24/05/2018, la Regione Campania ha dato avvio al Processo di VAS con Valutazione di Incidenza. Con la trasmissione e pubblicazione dell'avviso, ha contestualmente messo a disposizione dei vari Soggetti Competenti in materia Ambientale - SCA, il Rapporto Preliminare ed il Progetto di Piano e trasmesso il Questionario di Scoping ai SCA.

Per lo svolgimento della VAS e per la stesura del PTA, l'Autorità Procedente il Piano (DG 5006, UOD 500608) si è avvalsa dell'assistenza tecnica della Sogesid S.p.A (soggetto proponente il Piano) che, sinergicamente al gruppo di lavoro regionale, ha predisposto gli atti tecnico-

amministrativi ed attivato un'apposita PEC dedicata "pta.campania@pec.sogesid.it", gestita per conto della UOD 50.06 (Autorità procedente).

L'attività di Scoping si è conclusa in data 12.07.2018.

Completata questa fase, nell'ambito della quale sono state raccolte le osservazioni ed indicazioni, si è quindi passati alla fase successiva di elaborazione e definizione del Piano, continuando, per la sua configurazione, nel continuo scambio di informazioni tecniche ed amministrative con i vari soggetti istituzionali preposti per legge, nei tavoli tecnici di confronto.

In data 12 agosto 2019 è stato dato avvio alla fase di consultazione di cui all'art.14, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. mediante pubblicazione dei documenti di Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.49 del 12 agosto 2019, successivamente ripubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.51 del 26 agosto 2019.

2. Sintesi iter amministrativo

Con nota n.0161602 del 12 marzo 2018, acquisita al protocollo dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" della Regione Campania, l'Unità Operativa Dirigenziale 50.06.08 "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" della Direzione Generale 50.06 "Difesa del Suolo ed Ecosistema" della Regione Campania ha trasmesso istanza di Valutazione Ambientale Strategica integrata con Valutazione di Incidenza relativa al Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania;

- il CUP assegnato al procedimento è il n.8223;

- in data 9 maggio 2018, d'intesa tra lo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" e la U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume", sono stati individuati e riportati in specifico Verbale i soggetti con competenza in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento;

- con nota trasmessa a mezzo posta elettronica certificata in data 5 giugno 2018 è stato inviato ai soggetti con competenza in materia ambientale l'Avviso inerente l'avvio della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., recante le modalità per la consultazione della documentazione e per la formulazione delle eventuali osservazioni inerenti la portata ed il livello di dettaglio da includere nel Rapporto Ambientale di cui al comma 3 ed al comma 4 del medesimo art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

- per la consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sono stati resi disponibili, tra l'altro, il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi connessi all'attuazione delle previsioni del Piano di Tutela delle Acque ed il Progetto di Piano predisposto ai sensi dell'art.122 del D.Lgs. n.152/2006 ed ss.mm.ii. e dell'articolo 2, comma 4, del Regolamento Regionale n. 5/2011;

- in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.575609 del 13 settembre 2018 la U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" ha trasmesso allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" le osservazioni pervenute, formulate da: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; Ente Idrico Campano; U.O.D. 50.06.05 "Bonifiche" della Regione Campania; Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano; Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei; Ente di Gestione delle Riserve Naturali Regionali "Foce Volturno – Costa di Licola" e "Lago di Falciano";

- con Decreto Dirigenziale n.358 del 5 agosto 2019 del Direttore della Direzione Generale "Difesa Suolo ed Ecosistema" della Regione Campania si è proceduto alla presa d'atto dei documenti costituenti la proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, comprensivi, oltre che degli elaborati descrittivi, delle norme tecniche di attuazione necessarie per la gestione dei corpi idrici, del programma di misure, strutturali e non strutturali, finalizzate a rimuovere e/o a mitigare le criticità rilevate dall'analisi pressione/impatti per quei corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" al 2015, anche di Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica e Studio di Incidenza;

- con note prot. n.496576 del 7 agosto 2019 e prot. n.502951 del 12 agosto 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" è stato comunicato allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" ed ai soggetti con competenza in materia ambientale coinvolti nel procedimento l'avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art.13, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., indicando, contestualmente, le modalità per la consultazione e per la formulazione di eventuali osservazioni;

- l'Avviso di cui all'art.14, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.49 del 12 agosto 2019 e successivamente ripubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.51 del 26 agosto 2019;

- per la consultazione di cui all'art.13, comma 5, ed all'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sono stati resi disponibili mediante pubblicazione su sito internet dedicato gli elaborati costituenti la proposta di Piano di Tutela delle Acque, il Rapporto Ambientale integrato con Relazione di Incidenza e la Sintesi non Tecnica dello stesso;

- in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 5, ed all'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., con nota prot. n.675659 del 8 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" sono state trasmesse allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali", le osservazioni pervenute, formulate da: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione Puglia; Direzione Generale "Sviluppo Economico e Attività Produttive" della Regione Campania; Società Acqua Bene Comune; Legambiente Onlus; Associazione Nuove Prospettive; sig. Pezone Raffaele;

- in considerazione del fatto che, per mero errore, la comunicazione di avvio della fase di consultazione ex art.13, comma 5, ed art. 14 del D.Lgs. n.152/2006 non è stata trasmessa all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, con nota prot. n.690271 del 14 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle acque – Contratti di fiume" è stato richiesto a tale Ente di formulare proprie eventuali osservazioni sulla proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, sul Rapporto Ambientale integrato da Relazione di Incidenza e sulla Sintesi non Tecnica dello Stesso;

- con nota acquisita al protocollo dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" in data 27 dicembre 2019 con il n.787236, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania ha trasmesso proprie osservazioni sul proposto Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e sul relativo Rapporto Ambientale integrato con Relazione di Incidenza;

- con nota prot. n.144983 del 5 marzo 2020 dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" è stata formulata alla Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema" della Regione Campania ed alla U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume", ai sensi del paragrafo 5.5 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.203 del 5 marzo 2010, richiesta di chiarimenti ed integrazioni sui contenuti della proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e sul relativo Rapporto Ambientale integrato con Relazione di Incidenza;

- con nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 della Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema" è stato trasmesso riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con la nota prot. n.144983 del 5 marzo 2020 dello Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali";

- con la detta nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 della Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema" è stato trasmesso anche un prospetto delle analisi e delle valutazioni sviluppate dal soggetto proponente in relazione alle osservazioni formulate in esito al completamento della fase di consultazione di cui all'art.13, comma 5, e dell'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

- con nota prot. n.207041 del 28 aprile 2020 della Direzione Generale "Difesa del Suolo ed Ecosistema", ad integrazione di quanto già trasmesso con nota prot. n.675659 del 8 novembre 2019 della U.O.D. "Tutela delle Acque – Contratti di Fiume" sono stati trasmessi allo Staff "Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali" i pronunciamenti formulati dai soggetti responsabili della gestione di aree naturali protette che hanno riscontrato le richieste di acquisizione del "sentito" in materia di Valutazione di Incidenza ad essi trasmesse ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. n.357/1997 e s.m.i., dalla Legge Regionale n.16/2014 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.814 del 4 dicembre 2018;

3. Esame dei questionari pervenuti

Con nota prot. n.192878 del 15 aprile 2020 della Direzione Generale “Difesa del Suolo ed Ecosistema” l’Autorità procedente ha trasmesso riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con la nota prot. n.144983 del 5 marzo 2020 dello Staff “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”, nell’ambito della quale ha fornito un prospetto di sintesi “Allegato 1 - "Schema_Analisi osservazioni_PTA” nel quale, in relazione alle osservazioni pervenute ai sensi dell’art. 14 del D.Lgs. 152/06, sono state riportate le valutazioni relative al loro accoglimento riportando, in caso di mancato accoglimento, le motivazioni di tale decisione.

Nel medesimo documento sono state indicate le parti degli elaborati costituenti il Piano proposto che sarebbero state modificate e/o integrate a seguito di accoglimento delle osservazioni pervenute.

Al fine di rendere più agevole il riscontro alle osservazioni sollevate dall’Autorità Competente, è stato altresì trasmesso un prospetto di sintesi “Allegato 2 –Schema_Analisi_controdeduzione_PTA” nel quale sono state riportate in tabella le singole osservazioni analizzate con il puntuale riscontro nella colonna corrispondente.

3. 1 Integrazione delle osservazioni e del Parere Motivato nei documenti di Piano

Sulla base dell’esame delle osservazioni presentate e del Parere Motivato si è proceduto, ove necessario, all’integrazione dei documenti di Piano pubblicati. In particolare, nei casi di accoglimento, o parziale accoglimento, si è effettuata una modifica testuale degli elaborati o una integrazione/revisione dei contenuti.

Alcune osservazioni presentate sugli elaborati del PTA e sui documenti di VAS, con particolare riferimento al Rapporto ambientale ed alla Relazione di Incidenza, hanno comportato limitate correzioni di dati errati o di informazioni carenti. In alcuni casi le osservazioni sono state accolte ma si è ritenuto rimandare le integrazioni richieste alle fasi di attuazione del PTA con riferimento, in particolare, agli approfondimenti conoscitivi per colmare il gap informativo attraverso le fasi operative di sviluppo delle misure o alla fase di elaborazione delle disposizioni attuative spesso richiamate nelle Norme di Piano.

Nei casi in cui si sia ritenuto di respingere le modifiche o integrazioni proposte si è sempre esplicitata in modo esaustivo la motivazione.

4. Analisi Osservazioni

4.1 Osservazioni pervenute dai Soggetti Competenti in materia Ambientale e valutazioni di merito

	OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE DI CUI ALL'ART. 14 DEL D.LGS. 152/06 AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA			
	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
1	1. ABC – Acqua Bene Comune Prot. regionale n. 0619753 del 16/10/2019	Grandi e piccole derivazioni	Segnala che la misura 42 “aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA” viene sintetizzata come l’ “Avvio di attività connesse allo sviluppo di intese e azioni, nell'ambito del Tavolo tecnico costituito con l'EIC - DD n. 98 del 22/03/2019 - ai fini dell'aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA”. Non risulta chiaro se, relativamente al bilancio idrico, il PTA voglia uniformarsi allo Strumento Direttore del PRGA o a quelli che saranno i contenuti del redigendo Piano d'Ambito attualmente in fase di scoping. In caso di aggiornamento del PRGA, la Regione dovrebbe tener conto che la sorgente del Serino ha una portata sottostimata e che i valori riportati nello “Strumento Direttore” siano sottostimati.	Il procedimento di concessione in corso di istruttoria presso la Regione Campania, avviatosi a seguito delle istanze dell'allora ARIN in data 13.12.1999, è riferito ad una portata media annua complessiva di 2000 l/s, dei quali 1200 dalla sorgente Urciuoli e 800 dalla sorgente Acquaro-Pelosi, per un volume annuo complessivo di 63.072.000 mc. Tali quantitativi sono stati oggetto di parere favorevole di compatibilità ambientale, espresso con decreto dirigenziale n. 89 del 27.7.2018 della UOD 50.17.92 - Valutazioni Ambientali. Tra le prescrizioni a corredo del parere rientra, ovviamente, quella di garantire il deflusso minimo vitale in alveo a valle della derivazione, per ora valutato in 300-500 l/s dallo studio del Parco Regionale dei Monti Picentini risalente all'anno 2001, il cui aggiornamento è attualmente in fase di approvazione da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale. Si chiarisce, pertanto, che anche il Piano di Tutela delle Acque considera, nelle proprie analisi e previsioni, il prelievo ad uso potabile dalle sorgenti del Serino di una portata media annua complessiva di 2000 l/s, corrispondente ad un volume annuo di 63.072.000 mc, fermo restando che eventuali aumenti di prelievo previsti nel redigendo Piano d'Ambito andranno soggetti all'iter di un nuovo procedimento di concessione
2	1. ABC – Acqua Bene Comune Prot. regionale n. 0619753 del 16/10/2019	Grandi e piccole derivazioni	Segnala che nell’elaborato PTA_ALL. 1 – Relazione Idrogeologica, alla pagina 375, è riportato erroneamente che il “campo-pozzi di Lufrano risulta ormai disattivato già da qualche anno”. Il campo pozzi di Lufrano fa parte dell’Acquedotto di Integrazione e Riserva a servizio della città di Napoli ed è gestito dalla scrivente Azienda e non è stato disattivato.	Nell'elaborato PTA_ALL. 1 – Relazione Idrogeologica, alla pagina 375, prendendo atto dell'errore si provvede ad eliminare la frase "Fa eccezione il campo-pozzi di Lufrano in quanto risulta ormai disattivato già da qualche anno" . Si recepisce l'osservazione.
3	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Misure di Piano	Segnala la necessità di stabilire delle priorità di intervento in riferimento alle misure di salvaguardia, dando priorità alle misure del comparto depurativo, la bonifica dei siti contaminati, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua ai fini della difesa suolo e di tutela quantitativa	Si rappresenta che sono state attivate alcune azioni per attivare delle Misure programmate, tra cui: Misura n. 56 "Controllo prelievi noti" attraverso una specifica attività/azione immateriale definita mediante uno specifico Accordo tra la DG 50.06 e Istituto Zooprofilattico per l'acquisizione ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di derivazione - DGRC n.200/2019 triennio 2019-2021; Si provvede ad operare un distinguo tra le misure prioritarie e quelle supplementari in funzione delle segnalazioni degli Enti strumentali della Regione (ARPAC, EIC, Campania ambiente e servizi ecc) e della disponibilità di finanziamento per l'attuale ciclo di pianificazione. Si provvederà ad attivare una interlocuzione con i vari Enti strumentali e non della Regione, nella fase immediatamente successiva all'approvazione del PTA, al fine di pervenire ad un elenco condiviso di misure prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma pubblicato. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, per cui eventuali apprezzabili effetti saranno contenuti nel primo aggiornamento di Piano.
4	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Tutela quantitativa	Segnala la necessità di pervenire all'aggiornamento del bilancio idrologico, al censimento dei pozzi ed alla quantificazione dei relativi prelievi	La Regione, per quanto di competenza in materia di acquisizione dei dati utili alla revisione del bilancio, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo che queste siano provviste di uno strumento di misurazione delle portate prelevate. Tale regolamentazione si applica anche al comparto agricolo, ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta in pressione. Tra le azioni attivate a valle della definizione delle misure di Piano, si segnala l'implementazione del catasto delle piccole e grandi derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM. Si ritiene utile segnalare che nel Programma delle misure di Piano, sono previste una serie di misure, con azioni da declinare in modo utile alla definizione del bilancio. Al fine di meglio chiarire le azioni di implementazione relative all'aggiornamento del Bilancio, si integra il Programma di misure con la specifica misura "n. 54 bis: "Riordino e acquisizione dati attualmente esistenti sulle misure di portata dei corpi idrici superficiali" con la quale saranno definite specifiche azioni per il recupero dei sistemi di monitoraggio attualmente realizzati e la

				<p><i>loro integrazione nel sistema di monitoraggio regionale;</i></p> <p>A valle della sistematizzazione dei dati acquisti si procederà, in sinergia con l'Autorità di Distretto, all'aggiornamento del Bilancio anche attraverso i lavori del tavolo tecnico che l'Autorità DAM ha già attivato con le regioni del Distretto.</p> <p>Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, con risultati apprezzabili a partire nel prossimo aggiornamento di Piano.</p>
5	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Concessione Acque Minerali e Termali	Segnala l'opportunità di rivisitare (portandolo ad un ordine di grandezza superiore) il canone di concessione regionale per le acque minerali e termali	<p>Si rappresenta che la definizione del canone di concessione per le acque termali e minerali è di competenza della Giunta Regionale sentita la Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive - 50 02 00 - e che la materia inerente le acque minerali e termali esula dal D.Lgs. 152/06; infatti l'art. 144, comma 5) cita "<i>Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da norme specifiche, nel rispetto del riparto delle competenze costituzionalmente determinato</i>"</p> <p>Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.</p>
6	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Qualità dei corpi idrici	Segnala la necessità di prevedere riferimenti alle "sostanze emergenti". Si chiede di tener conto dell'aggiornamento della normativa inerente le acque potabili (10 settembre 2018) nei programmi di monitoraggio e dei limiti di riferimento di tali sostanze	<p>Si rappresenta che il controllo qualità delle acque potabili è di competenza dei settori sanitari del sistema nazionale e regionale nonché dei soggetti gestori degli Enti Acquedottistici e per essi dell'Ente Idrico Campano ai sensi della Legge regionale n. 15/2015. <i>Ai sensi dell'art. 74, comma 2) lettera nn), sono acque destinate al consumo umano: le acque disciplinate dal decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31;</i></p> <p><i>Ai sensi dell'art. 7. "Controlli interni", il gestore è tenuto ad effettuare i controlli interni per la verifica della qualità dell'acqua, destinata al consumo umano</i></p> <p><i>Ai sensi dell'art. 8. "Controlli esterni", l'ASL territorialmente competente, verifica che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti di cui al presente decreto</i></p> <p><i>Ai sensi del comma 6) del medesimo articolo, l'azienda unità sanitaria locale comunica i punti di prelievo fissati per il controllo, le frequenze dei campionamenti e gli eventuali aggiornamenti alla competente regione o provincia autonoma ed al Ministero della sanità..</i></p> <p><i>7. Per le attività di laboratorio le aziende unità sanitarie locali si avvalgono delle ARPA, ai sensi dell'articolo 7-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni; o di propri laboratori secondo il rispettivo ordinamento. I risultati delle analisi eseguite sono trasmessi mensilmente alle competenti regioni o province autonome ed al Ministero della sanità, secondo le modalità stabilite rispettivamente dalle regioni o province autonome e dal Ministero della sanità...</i></p> <p>Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.</p>
7	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Qualità dei corpi idrici	Si segnala l'opportunità di riportare le concentrazioni degli inquinanti che hanno determinato il superamento dei limiti e lo scadimento dello stato di qualità con relativa classificazione	<p>Si rappresenta che i dati di dettaglio dei parametri che hanno consentito di determinare lo stato di qualità dei corpi idrici e dei relativi superamenti, sono riportati nelle tabelle riportate nelle apposite pagine tematiche presenti sul sito ARPAC .</p> <p>Si propone, al fine di meglio rappresentare tale aspetto, di integrare nella legenda delle tavole grafiche, inerenti l'analisi pressioni ed impatti, le sostanze (o i gruppi) che hanno determinato l'impatto e lo scadimento di qualità ove già sintetizzato nelle tabelle fornite da ARPAC.</p> <p>Si recepisce l'osservazione.</p>
8	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Cambiamenti climatici	In tema di cambiamenti climatici, si segnala la necessità di inserire nelle norme le prescrizioni del "Regolamento urbanistico edilizio tipo" alcune prescrizioni quali: pavimentazione drenanti nei parcheggi ed aree sosta; obbligo di reti duali per separazione degli approvvigionamenti idropotabili e di forniture per usi civili; raccolta e conservazione acque piovane per usi civili.	<p>Rispetto al tema dei cambiamenti climatici, di cui alla pag. n. 2 delle osservazioni, punti a), b) e c), si rappresenta che non essendo la regolamentazione urbanistica ed edilizia di competenza del PTA, tale argomento viene trattato negli artt. 45, 46 e 47 delle NTA e nella misura di Piano n. 78 "<i>Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale</i>" in linea con la KTM 17. Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale (riferimento KTM del Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale);</p> <p>Rispetto ai punti b) e c) questi trovano risposte nei regolamenti vigenti in Regione Campania in materia di irrigazione e dilavamento superficiale, nonché nell'art. 1, comma 8, lett.a) delle NTA.</p> <p>Sarà cura degli Uffici preposti alla elaborazione del Piano (UOD 50.06.08) sollecitare la DG 50.09 a sviluppare apposite norme di indirizzo per regolamentare in campo urbanistico le problematiche di cui sopra è cenno. L'osservazione si può recepire parzialmente.</p>

9	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Cambiamenti climatici	Si segnala la necessità di inserire l'obbligo nei PUC, quale provvedimento di salvaguardia, di delimitare gli ambiti urbanizzati e di vietare al di fuori di questi le trasformazioni insediative diverse da quelle consentite per le zone agricole e naturali di cui alle LG del PTR e di consentire al di fuori di queste aree, dei consumi di suolo decrescenti fino all'azzeramento al 2030.....	Si rappresenta che la disciplina dei PUC, e quindi la regolamentazione urbanistica ed edilizia, non rientra nelle competenza del PTA. Peranto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.
10	2. LEGAMBIENTE Campania Onlus Prot. regionale n. 0655962 del 30/10/2019	Tutela quantitativa	Si segnala la mancanza, tra l'altro, dei dati essenziali per la identificazione di criticità generali tra cui i volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici nel settore potabile utile a fare valutazioni di merito	I Volumi riferiti ai grandi trasferimenti idrici sono riportati nel paragrafo 3.1.1 della Relazione generali di Piano.
11	3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “NUOVE PROSPETTIVE” Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Trattamento acque di prima pioggia	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, l'intercettazione ed il pretrattamento delle acque di scorrimento sede stradale e ferroviaria, comprese le acque dei piazzali pubblici e privati tramite disoleatura per almeno i primi 10 mm.	Si rappresenta che la materia relativa alla gestione degli scarichi è stata sub delegata ad enti strumentali ed agli Enti locali; in particolare, ai sensi della L.R. 15/2015, gli scarichi in fognatura sono di competenza dell'EIC mentre la gestione degli scarichi nei corpi idrici superficiali è di competenza dei comuni (ai sensi dell’art. 1 comma 250 della L.R. n. 4 del 15.03.2011.) Al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle NTA di Piano, al comma 8) si cita: 8. La Regione, entro 12 mesi dall’approvazione del presente Piano, provvederà a disciplinare, tra l’altro, i seguenti aspetti: a) definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all’art. 113 del D.Lgs. 152/06 Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano
12	3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “NUOVE PROSPETTIVE” Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Controllo scarichi	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, per le aree industriali, e per ciascun opificio, l'applicazione del principio del bilancio di massa delle acque prelevate e scaricate a mezzo di doppia misurazione. In tale bilancio le aziende devono dimostrare la parità delle masse d'acqua prelevate per la lavorazione e quelle scaricate in fogna o depuratore a mezzo doppia misurazione.	Si rappresenta che la materia relativa alla gestione dei gi scarichi è stata sub delegata ad enti strumentali ed agli Enti locali; in particolare, ai sensi della L.R. 15/2015, gli scarichi in fognatura sono di competenza dell'EIC mentre la gestione degli scarichi nei corpi idrici superficiali è di competenza dei comuni (ai sensi dell’art. 1 comma 250 della L.R. n. 4 del 15.03.2011.) Al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle NTA di Piano, al comma 8) si cita: 8. La Regione, entro 12 mesi dall’approvazione del presente Piano, provvederà a disciplinare, tra l’altro, i seguenti aspetti: c) linee guida per la gestione degli scarichi al fine di omogeneizzare le procedure attualmente adottate a livello comunale e quelle elaborate dall’Ente d’Ambito. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
13	3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “NUOVE PROSPETTIVE” Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Completamento rete fognaria	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, il completamento della rete fognaria duale con separazione acque bianche e nere. Si chiede la programmazione di progetti di adeguamento della rete fognaria esistente. Si chiede l'obbligo per i Comuni di convogliare le acque di ruscellamento in condotte previo trattamento (delle acque di scorrimento sede stradale e ferroviaria, comprese le acque dei piazzali pubblici e privati tramite disoleatura per almeno i primi 10 mm). Si chiede altresì che vengano convogliate in corpi idrici superficiali le acque pluviali delle singole abitazioni e delle aziende nei centri abitati applicando i sistemi di intercettazione e pre trattamento delle acque di prima pioggia.	Si premette che quanto segnalato è oggetto di apposita articolazione normativa del D.Lgs. 152/06 e che, in Regione Campania, tale tema trova competenza tra vari uffici regionali ed enti strumentali quali, in particolare, l'EIC (Ente Idrico Campano - L.R. 15/2015) cui compete, attraverso la redazione ed adozione del Piano d'Ambito, la programmazione tecnica, economica e finanziaria, prevista ai sensi dell’art. 149 del D.Lgs. 152/2006, per l’organizzazione del servizio idrico integrato Ciò premesso, nel PTA sono state inserite numerose Misure in tale settore. In particolare si segnala la " <i>KTM 1. Costruzione o aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue</i> " che si declina in n. 6 misure di Piano nel campo della depurazione e dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui agli impianti di depurazione e presso i recapiti finali. Molte di queste misure sono anche già finanziate attraverso opportuni strumenti programmatici e normativi di finanziamento per i cui approfondimenti si rimanda alla lettura del paragrafo 1.2 e sub paragrafi del Programma di Misure di Piano. Per tutti quegli interventi connessi alle misure programmate ma non ancora finanziate, nel corso degli aggiornamenti di Piano si provvederà ad effettuare una costante ricognizione, in sinergia con gli uffici regionali competenti UOD 50 17 03, e l'EIC, delle criticità ancora in atto, ovvero delle aree territoriali non coperte da sistemi di raccolta, trattamento e depurazione, al fine di meglio coordinarsi con il Piano d'Ambito per una corretta programmazione e finanziamento di nuovi interventi fino alla completa copertura territoriale. Per quanto riguarda il pretrattamento delle acque di prima pioggia si ritiene valido quanto riportato alla osservazione n. 11.3.1. Si ritiene l'osservazione parzialmente pertinente e recepitile per le parti di competenza. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.

14	3. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “NUOVE PROSPETTIVE” Prot. regionale n. 0669201 del 06/11/2019	Completamento rete fognaria	Si chiede, nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Sarno, il completamento della rete fognaria sub comprensoriale evitando nel tempo, con la rete duale, l'uso di scaricatori fognari previsti nella fogna mista.	Per quanto riguarda il comparto fognario depurativo, è da ritenersi valido quanto già precisato al punto precedente (alla osservazione n. 13.3.3). Si ritiene l'osservazione parzialmente pertinente; può essere recepita per le parti di competenza eventuali risultati potranno essere stimati nel primo aggiornamento di Piano.
15	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Relazione di Piano carenza dati quali - quantitativi	Si osserva una carenza di dati quali quantitativi. In particolare si rileva la mancanza di dati sulle derivazioni per uso industriale o uso irriguo.	Si premette che ai sensi dell'art. 95. comma 2) del D.Lgs. 152/06, la definizione del bilancio idrico compete alle Autorità di bacino distrettuali. La Regione, per quanto di competenza, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di misurazione delle portate prelevate. Analoghe misure sono adottate nel comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. (vedi osservazione precedenti sulle misure quantitative) Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta. Tra le misure di Piano, attualmente è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM che, unitamente all'integrazione delle informazioni inerenti le grandi derivazioni, ad opera dell'Ufficio preposto all'elaborazione del Piano (UOD 50.06.08), contribuiranno a fornire una parte sostanziale dei dati propedeutici all'aggiornamento del bilancio idrico. Si propone un paragrafo di approfondimento nella Relazione Generale di Piano inerente le attività di cui al DD n. 14 del 23/01/2020 "APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI PARTENARIATO TRA REGIONE CAMPANIA - DG 50.06.00 - DIFESA SUOLO ED ECOSISTEMA - E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO PER LO SVOLGIMENTO IN COLLABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DI MISURE PREVISTE NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE". Si recepisce l'osservazione.
16	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Relazione di Piano carenza dati quali - quantitativi	Per quanto riguarda l'uso irriguo, per superare il GAP informativo, nel PTA si fa riferimento al DM del MIPAAF del 31 luglio 2015 di adozione delle LG per la misurazione dei prelievi. A fronte di tale carenza, tuttavia, nulla si prevede nel Piano per tali adempimenti di monitoraggio e per l'obbligo di installazione e utilizzo dei misuratori.	Si rappresenta che la Regione Campania con apposito Regolamento regionale 22 maggio 2017, n. 1. “Regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo” impone l'obbligo di installazione di misuratori presso le opere di presa e restituzioni, riguardanti i corpi idrici superficiali e sotterranei che approvvigionano gli schemi irrigui consortili ed obbliga altresì gli Enti irrigui a trasmettere al SIGRIAN ed alla Struttura regionale competente le informazioni previste dal SIGRIAN, secondo le istruzioni del manuale consultabile al link: http://sigrian.entecra.it/sigrianmap/download/manuale.sigrian.pdf . Al fine di performare lo stato di conoscenza sui dati quantitativi delle piccole derivazioni, è in corso di implementazione la Misura di Piano n. 56 inerente il "Controllo prelievi noti" attraverso lo sviluppo di un protocollo di intesa con l'Istituto Zooprofilattico per l'acquisizione ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di derivazione. Si propone un paragrafo di approfondimento sia nella Relazione Generale di Piano inerente le attività in corso e su esposte di cui al DD n. 14 del 23/01/2020 "APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI PARTENARIATO TRA REGIONE CAMPANIA - DG 50.06.00 DIFESA SUOLO ED ECOSISTEMA - E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO PER LO SVOLGIMENTO IN COLLABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DI MISURE PREVISTE NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE". Si recepisce l'osservazione.
17	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Relazione di Piano carenza dati quali - quantitativi	Per quanto riguarda il fabbisogno idropotabile, nel PTA si fa riferimento ad una tabella di cui alla DGRC n. 5795 del 28/11/2000. Invece dal “censimento delle acque per uso civile” (anno 2015), pubblicato dall'ISTAT il 14 dicembre 2017, risulta che nel 2015 per ogni abitante residente sul territorio nazionale gli enti gestori hanno prelevato quotidianamente 428 litri di acqua e sono stati immessi nelle reti comunali di distribuzione 375 litri giornalieri per abitante. Il quantitativo che viene effettivamente immesso in rete è più basso. L'erogazione giornaliera di acqua per uso potabile è quantificabile in 220 litri per abitante. I valori riportati fanno riferimento alla popolazione residente e, quindi, non tengono conto delle variazioni di popolazione che possono aver luogo in determinati periodi dell'anno. Stante a quanto evidenziato da ISTAT la taratura dei fabbisogni prevista dal PTA Campania appare eccessiva. Sulla base dell'analisi delle pressioni, degli impatti e dei determinanti, si sarebbe dovuto approntare una gamma di misure efficienti e sostenibili in termini di costi, facendo ampio uso dello strumento dell'analisi economica. Nel Piano si richiama il comma 34 dell'articolo 1 della Legge Regionale n.10 del 31.03.2017, che ha stabilito un vincolo di destinazione d'uso di tutti i proventi	Si precisa che la tabella cui si riferisce il redattore delle osservazioni è tratta dalla citata DGRC n. 5795 del 28/11/2000 che richiama il PRGA attualmente vigente in Regione Campania (con DGRC n. 182 del 14/04/2015, pubblicata sul BURC n. 25 del 20 Aprile 2015, la Struttura di Missione Regionale in materia di Programmazione e Gestione delle Risorse Idriche ha proposto la “Approvazione dello Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania”. In particolare, viene ratificato il Progetto di Aggiornamento del PRGA della Campania confermando la valenza normativa del PRGA ai fini della programmazione degli interventi del Ciclo Integrato delle Acque). Una sua revisione sarà possibile solo a valle della redazione del Piano d'Ambito attualmente in fase di scoping, il quale dovrà tenere conto delle pressioni, degli impatti e dei determinanti. Chiaramente tale analisi sarà estesa a tutti i settori d'uso, compresi quelli non strettamente competenti al Piano d'Ambito. Nell'apposita Relazione "Programma delle Misure di Piano" si provvederà ad indicare le azioni finanziate con le risorse disponibili e già impegnate nel 2020 per l'implementazione di alcune misure previste nel Piano. Per quanto riguarda le risorse derivanti dai canoni di concessione e impegnabili per attivare alcune misure del Piano si procederà a valutare i costi di alcune azioni ritenute prioritarie ed attivabili con le somme attualmente disponibili su tale capitolo. Si recepisce l'osservazione.

			derivanti dai canoni di concessione di derivazione di acque pubbliche.	
18	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Monitoraggio acque destinate al consumo umano	<p>In merito al trattamento delle acque reflue urbane, la regione Campania ad oggi è interessata da tre procedure comunitarie (Causa C251/17; procedura d'infrazione 2014/2059; procedura d'infrazione 2017/2181) per complessivi 118 agglomerati.</p> <p>Si evidenzia inoltre il mancato riferimento ai seguenti provvedimenti normativi: articolo 2, del decreto legge 29 dicembre 2016, n.243, convertito dalla legge 27 febbraio 2017, n.18 e articolo 4-septies, del decreto legge del 18 aprile 2019, n. 32, convertito con legge n.55 del 14 giugno 2019, con i quali si assegna al Commissario straordinario unico il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, degli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario.</p> <p>In merito alle acque destinate al consumo umano e alle zone idonee alla balneazione, quanto scritto è stato già letto in precedenza nel PTA del 2017 (?). Tuttavia, con riferimento alle acque destinate al consumo umano, andrebbe meglio precisato come si intende attuare il monitoraggio secondo quanto dettato dall'art. 7 comma 1, ultimo capoverso, della direttiva 2000/60/CE art. 7.</p>	<p>In merito ai mancati riferimenti alle attività commissariali, le stesse si riferiscono ad attività definite dopo la chiusura del Piano (decreto legge del 18 aprile 2019, n. 32, convertito con legge n.55 del 14 giugno 2019). Con riguardo al monitoraggio dei corpi idrici a specifica destinazione si precisa che: le acque destinate alla balneazione (articolo 83. D.lgs. 152/06) sono state correttamente aggiornate rispetto alla data di stesura degli elaborati di Piano; in particolare questi si riferiscono all'ultima delibera con la quale sono stati pubblicati i dati relativi allo stato di balneabilità , e non fanno riferimento a dati di vecchie edizioni di Piano. Con riguardo alle acque destinate al consumo umano di cui agli artt: - articolo 80. “Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile”, l’unico invaso superficiale utilizzato a fini potabili è quello di Conza, di cui sono stati forniti i dati inerenti lo stato di qualità a fase di elaborazione documentale già conclusa.</p> <p>- articolo 82. “Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile”, va spiegato che i corpi idrici sotterranei a specifica destinazione non sono rappresentati nella Tav n. 8 in quanto, allo stato attuale, non sono ancora definite le aree di estrazione e quindi gli acquiferi con i corpi idrici di riferimento ad uso potabile. Attualmente è in corso uno studio per l’approfondimento conoscitivo dei corpi idrici multifalda (Misura di Piano n. 62 “Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri”) finalizzato a discretizzare i corpi idrici nella loro estensione verticale ed orizzontale ; tali attività consentiranno successivamente una eventuale rivisitazione della specifica destinazione ad uso potabile di detti corpi idrici.</p> <p>Si propone un paragrafo di approfondimento sia nella Relazione Generale di Piano inerente le attività in corso e su esposte di cui al DD n. 14 del 23/01/2020 "APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI PARTENARIATO TRA REGIONE CAMPANIA - DG 50.06.00 DIFESA SUOLO ED ECOSISTEMA - E L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO PER LO SVOLGIMENTO IN COLLABORAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DI MISURE PREVISTE NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE".</p> <p>Si recepisce l'osservazione.</p>
19	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	<p>Non risultano considerate le ulteriori componenti ambientali pertinenti al Piano, per le quali poi, al successivo par.12.1 del RA: “<i>Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull’ambiente</i>”, viene effettuata una generica valutazione degli effetti: aria, suolo, risorse naturali e biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale.</p> <p>La rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali per il Piano, inoltre, emerge anche dall’analisi del “contesto pianificatorio e programmatico considerato” (cap. 4 del RA)</p>	<p>Preliminarmente, si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che ragionevolmente possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su terminate componenti ambientali rispetto ad altre. In tal senso, sono state approfondite quelle componenti che potrebbero essere condizionate da alcune misure di piano e per tali componenti si rimanda alle opportune valutazioni di impatto ed incidenza nelle fasi proprie della progettazione degli interventi.</p> <p>Con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel “contesto pianificatorio e programmatico considerato” (cap. 4 del RA), si provvederà a integrare nel RA gli indirizzi di tutela e salvaguardia estrapolati dai documenti, tra quelli citati nell'osservazione avanzata, ove tali documenti siano strutturati in maniera coerente a tale tipologia di valutazione incrociata e coerenti con gli obiettivi di gestione e tutela dei corpi idrici.</p> <p>Si recepisce l'osservazione.</p>

20	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	L'analisi di coerenza non consiste unicamente nel confronto tra gli obiettivi del Piano e quelli dei Piani pertinenti (non solo di settore ma anche di carattere programmatico e territoriale), ma soprattutto è d'interesse della VAS il confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale.	L'analisi di coerenza effettuata per la valutazione del Piano, tiene conto dei Piani ritenuti pertinenti, non solo di settore ma anche di carattere programmatico e territoriale, ma soprattutto è d'interesse della VAS il confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale. In particolare, nell'analisi di coerenza esterna è stato valutato il Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN), mentre il Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R. n. 120 del 9.02.07), attualmente vigente, essendo un programma la cui implementazione ha ragionevolmente un effetto diretto sulle componenti ambientali, in particolare quella idrica, è stato considerato di fatto una Misura di Piano e, pertanto, ne sono stati valutati i possibili impatti sulle tutte componenti ambientali considerate. Si propone, comunque, di integrare l'analisi di coerenza esterna con tale Programma. Si recepisce l'osservazione.
21	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	A pagina 98 del RA si afferma che: L'analisi di coerenza interna è stata effettuata su due livelli: 1. verifica di coerenza degli obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA; 2. verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici e le misure di Piano. A proposito delle verifiche illustrate si osserva quanto segue: - il confronto tra obiettivi proposto al punto 1 ha necessariamente un esito positivo; - le verifiche condotte prendono in esame gli obiettivi specifici del Piano che, per quanto esposto, sembrano essere relativi esclusivamente alla componente Risorse idriche, e pertanto non possono considerarsi esaustive. L'analisi di cui al punto 2 è in realtà condotta tra le misure di Piano programmate e lo stato di qualità dei corpi idrici (Tabelle 29, 30 e 31, pagg. 103-111 del RA): tale analisi (tautologica) non è significativa, in quanto l'individuazione delle misure, discende proprio dall'esame dello stato di qualità dei corpi idrici: "Per l'identificazione delle misure del PTA, [...] Successivamente, sono stati analizzati ed elaborati i dati inerenti le pressioni (popolabili) e gli impatti individuati sul territorio regionale, e sono poi stati confrontati con lo stato di qualità dei corpi idrici rilevato da ARPAC [...]" (pag. 83 del RA). - Tale analisi risulta inoltre in contrasto con quanto affermato a pag. 84 del RA secondo cui "ci si è orientati a definire misure per il risanamento per i corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti".	Si propone di integrare nel RA una matrice di correlazione tra gli obiettivi specifici di Piano e le azioni/misure programmate al fine di individuare eventuali contraddizioni, incoerenze o carenze (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarà sinteticamente descritto quale disposizione del proposto Piano apporta un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato). Si recepisce l'osservazione.
22	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Rapporto ambientale	In relazione alle alternative, a pag. 125 del Rapporto Ambientale si afferma che: <i>"gli approfondimenti sulle possibili alternative si sono focalizzati sulle scelte di base, con particolare riferimento all'individuazione delle misure, in un quadro comunque vincolato e comunque strettamente correlato all'analisi delle pressioni e degli impatti ed agli obiettivi da raggiungere obbligatoriamente"</i> . A tale proposito si osserva che non si riscontrano elementi di analisi delle alternative nel percorso di VAS. Dovrebbero inoltre essere descritte le ragioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione. Si rammenta che le alternative possono riguardare la strategia del piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc.	Come è noto l'opzione zero non è contemplabile per un Piano obbligatorio per legge, le eventuali alternative andrebbero ricercate nella scelta delle azioni e delle misure da attivare per raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità previsti per legge. In questa fase di aggiornamento, che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, non è stato possibile discriminare tra diverse soluzioni (interventi strutturali e non) in quanto sono state selezionate le misure , da sviluppare in specifiche azioni che ragionevolmente era possibile e necessario intraprendere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale. A queste si aggiungono misure (azioni ed attività) tese a rimuovere e/o a mitigare le situazioni di criticità emerse nella fase di analisi pressioni ed impatti. Nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potranno valutare possibili alternative tra le azioni e strategie da intraprendere, anche attraverso opportuna analisi di costi/benefici. Fermo restando che anche queste sono dettate da indirizzi comunitari e dal Piano di gestione, cui il proposto Piano tende ad allinearsi Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.
23	4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019	Programma di Monitoraggio VAS del PTA	Nel documento "Programma di monitoraggio VAS" viene descritto il sistema di monitoraggio proposto per il Piano in esame. Il sistema di indicatori previsto è costituito da due tipologie di indicatori (par. 1.1 del Programma di monitoraggio): 1. "descrittivi o di contesto" (che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente sul territorio); 2. "prestazionali" di risultato e realizzazione (che descrivono effetti ambientali positivi o negativi dell'attuazione del programma); per i quali, nelle note a margine del testo pubblicato, vengono date le seguenti definizioni: <i>"L'indicatore descrittivo, o di contesto, è espresso come grandezza assoluta o relativa, finalizzato alla caratterizzazione della situazione ambientale.</i>	Si condivide che attualmente è difficile rilevare la variazione della efficacia delle Misure rispetto allo scenario di partenza che, come evidenziato in precedenza, necessita di colmare situazioni lacunose a livello conoscitivo e rimuovere/mitigare alcune criticità ambientali individuate. Indicatori che possano meglio rappresentare tali evoluzioni derivanti dalla implementazione delle misure di Piano, potranno essere definiti nel prossimo ciclo di pianificazione allorquando i predetti scenari sanno auspicabilmente e compiutamente definiti. Si ritiene l'osservazione pertinente, ma il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione. Con riguardo alle incoerenze individuate si provvede a correggerle con le definizioni degli indicatori prestazionali non coincidenti nel paragrafo 1.1 e in quello successivo 1.1.1.

			<p><i>L'indicatore prestazionale o di efficacia, di realizzazione/risultato, permette la definizione operativa degli obiettivi specifici ed il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e della attuazione delle linee di azione del Piano.</i></p> <p>A tale proposito si osserva, evidentemente, che la definizione data per i cosiddetti indicatori prestazionali, al punto 2 del precedente elenco, non coincide con quella richiamata dalla nota a margine.</p> <p>Per quanto riguarda gli indicatori proposti nella Tabella 1 (pagina 7 del Programma di monitoraggio), si deve osservare che alcuni non sembrano stati opportunamente caratterizzati nella descrizione del contesto ambientale in cui agisce il Piano, per cui appare difficile rilevarne la variazione rispetto ad uno scenario di partenza che non è compiutamente definito nel RA.</p> <p>Non si rilevano altresì indicatori per fattori/componenti ambientali, quali ad esempio i Rifiuti, che pure potrebbero risultare rilevanti per alcune misure previste dal Piano.</p>	<p>Si recepisce l'osservazione.</p>
24	<p>4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019</p>	<p>Programma di Monitoraggio VAS del PTA</p>	<p>In merito a quanto riportato nel Programma di monitoraggio, si suggerisce di evidenziare meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la correlazione tra gli indicatori descrittivi e gli indicatori prestazionali relazionati a più azioni, oltre che ad altri strumenti pianificatori/programmatici regionali. <p>In coerenza con la tempistica prevista di valutazione del Piano (triennale), la scelta degli indicatori e la conseguente frequenza di popolamento dovrebbe consentire il monitoraggio dell'efficacia della attuazione delle misure previste. Invece, ad esempio, l'indicatore “Numero di corpi idrici in stato ecologico Buono e inferiore al Buono”, che risulta aggiornabile ogni sei anni, in quanto corrispondente alla frequenza di aggiornamento della classificazione dello stato ecologico prevista dalla normativa vigente, non risulta coerente con le tempistiche previste di valutazione del Piano.</p> <p>Si suggerisce pertanto di dettagliare con più precisione il set di indicatori, anche in collaborazione con gli Enti competenti in materia, tenendo in considerazione le osservazioni esposte.</p>	<p>Come è ben noto il ciclo di monitoraggio operativo (corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità) si ripete ogni tre anni su sei. Pertanto si confida di pervenire ad un aggiornamento dello stato conoscitivo della qualità di una parte dei CIS a valle del monitoraggio operativo triennale 2018-2020. Tali attività, ancorché non funzionali all'aggiornamento del Piano nel suo complesso, saranno utili a valutare in termini di efficacia le prime azioni/misure intraprese durante la prima fase di pianificazione del PTA.</p> <p>Va comunque detto che la reale ricaduta delle misure, che di fatto si stanno attivando nel 2020, potrà essere rilevata solo negli anni successivi, anche e soprattutto attraverso il confronto con il ciclo sessennale di monitoraggio.</p> <p>Tali valutazioni sono riconducibili realisticamente al prossimo ciclo di monitoraggio 2021-2026, di cui si valuterà uno step intermedio (2023) dopo il triennio di monitoraggio operativo.</p>
25	<p>4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019</p>	<p>Programma di Monitoraggio VAS del PTA</p>	<p>Al capitolo 10 del RA è illustrato il programma di misure adottato nel Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, che non comprende, tra le Key Types of Measure (KTMs) definite in sede comunitaria, le sei seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - KTM 18 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e delle malattie introdotte; - KTM 19 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva; - KTM 20 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della pesca e altro sfruttamento / rimozione di piante e animali; - KTM 21 Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture; - KTM 22 Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalla silvicoltura. 	<p>La scelta, in questa fase di aggiornamento di Piano che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, ha indotto i redattori del Piano a prevedere la individuazione di tutte le possibili azioni da intraprendere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale, nonché di intervenire sulle situazioni di criticità emerse dall'analisi pressioni ed impatti.</p> <p>Nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potrà ragionevolmente valutare l'inserimento di quelle misure attualmente non programmate ove applicabili al contesto territoriale in cui agisce il PTA.</p> <p>Si ritiene l'osservazione pertinente, ma il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione.</p>
26	<p>4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019</p>	<p>Rapporto ambientale</p>	<p>Si suggerisce di inserire tra gli Obiettivi strategici di Piano anche quelli di conservazione e tutela delle specie e degli habitat e nelle relative Misure di Piano (rif. LR n. 40 del 25/11/1994 della Regione Campania) e di procedere alla valutazione dei possibili effetti di Piano sulla componente ambientale</p>	<p>Si propone di considerare gli obiettivi di protezione ambientale di cui alle “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell’allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06” e valutarli nelle apposte matrici di correlazione presenti nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si recepisce l'osservazione.</p>
27	<p>4. MATTM Prot. regionale n. 0619713 del 06/10/2019</p>	<p>Valutazione di Incidenza</p>	<p>Nello Studio per la Valutazione di Incidenza manca un quadro di sintesi degli habitat e specie citati nella direttiva 92/43/CEE e Direttiva 2009/147/CE eventualmente esposti agli interventi previsti dal Piano in ciascun sito Natura 2000 o nei relativi bacini idrici.</p>	<p>Nel condividere la necessità di riportare le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri al fine di individuare obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c.3, e del punto 1.v dell'Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione - si ritiene che tale contestualizzazione sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più</p>

				<p>rigorosi per tali corpi idrici che possono interferire con gli habitat e le specie legate ad ambienti acquatici. In tali casi, il Piano di Tutela delle Acque, e tutti i Piani territoriali che possono interferire e o condizionare tali obiettivi, si conformano alle disposizioni di detti Piani di gestione.</p> <p>Peranto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.</p>
28	5. SIG. RAFFAELE PEZONE Prot. regionale n. 0620101 del 16/10/2019	Norme Tecniche di attuazione	<p>Tenuto conto che la zona dell'Agro aversano e dell'Agro giugliese sono caratterizzate da elevata densità abitativa in rapporto alla superficie dei comuni facenti parte molto esigua, sussiste una forte pressione antropica destinata a riversarsi anche sul territorio inurbanizzato dei due citati comprensori. Tali agri sono attraversati da reticolo idrografico minore (così come definito dall'art. 9bis delle NTA) avente origine naturale e sfociante poi nei Regi Lagni, ovvero nel Lago Patria o attraverso alvei più ad ovest, direttamente recapitanti a mare.</p> <p>Si ritiene necessario evitare ulteriori forme di urbanizzazione lungo i tratti di alveo naturale ed il rafforzamento della rete ecologia regionale mediante riqualificazione fluviale, pulizia idraulica e manutenzione di segmenti irregimentati nei tratti dei comprensori di bonifica</p>	<p>Si condivide quanto rappresentato dal Sig. Pezone ma le considerazioni trasmesse non rientrano nel campo di applicazione del PTA in quanto</p> <p>La manutenzione degli alvei è di competenza dei Comprensori di Bonifica ai sensi della L.R. n. 4/2003, e la gestione sovraordinata è degli uffici regionali della DG 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e degli uffici del Genio Civile per le aree esterne a quelle comprensoriali;</p> <p>Le fasce di rispetto, oltre ad essere già regolamentate dal RD 523/1904, sono altresì disciplinate ai sensi del D.Lgs. 42/2004;</p> <p>Per quanto attiene gli interventi, si rappresenta che la Regione Campania ha attivato sul litorale Domitio, apposito Master Plan al fine di acquisire tutte le proposte/iniziative tese a rimuovere le criticità del contesto urbano ed ambientale, tra cui quelle segnalate dal redattore delle osservazioni.</p> <p>Pertanto non si ritiene pertinente recepire l'osservazione.</p>
29	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Documenti di Piano	<p>Si evidenzia che il periodo scelto per l'impostazione dell'intero documento è il 2015 con lo scopo di allinearli al PDG del DAM ed ottenere due elaborati di pianificazione coerenti. Questa scelta, però, comporta che i dati utilizzati non siano aggiornati e che non si è tenuto conto della recente classificazione dei corpi idrici</p>	<p>Si rappresenta che la ricostruzione del quadro conoscitivo è stata realizzata di concerto con l'ARPAC nell'ambito del tavolo di copianificazione costituito ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 152/06 con nota regionale n. 0070730 del 31/01/2018, e che i dati riportati nel Piano sono relativi al più recente aggiornamento disponibile alla data di stesura del Piano stesso (luglio 2019)</p> <p>Si precisa che in data 05/11/2019 è stata trasmessa informalmente la classificazione dell'invaso di Conza per l'anno 2016 e per l'anno 2017 che si provvede ad integrare nella Relazione di Piano.</p> <p>Si rileva inoltre che alla data di riscontro delle presenti osservazioni risultano caricati sul sito ARPAC i dati del monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fiumi del 2018 aggiornati al 12.07.2019 (1 anno del triennio di monitoraggio 2018-2020) e i dati del monitoraggio dei Fiumi del 2019 aggiornati al 30.10.2019; - Lago di Averno 2018 (i dati del prelievo chimico fisico fanno però riferimento ad agosto 2019 -?-); - Dati dei corpi idrici di transizione 2018 aggiornati al 12_7_2019 (lago Patria, lago Miseno e lago di Lucrino); - delle Acque Marino Costiere per il 2016 - 2018 con relativa Relazione classificazione 2016 – 2018 scaricabile al seguente link: http://www.arpacampania.it/web/guest/1286, nonché i dati di monitoraggio delle Acque Marino Costiere per l'anno 2019; - I risultati del monitoraggio QUANTITATIVO – Rete in DISCRETO “dati monitoraggio quantitativo _corpi idrici sotterranei dip Benevento 2019.xlsx” e i “dati monitoraggio quantitativo _corpi idrici sotterranei dip Salerno 2019.xlsx” per cui approfondimenti si rimanda al seguente link: http://www.arpacampania.it/web/guest/365
30	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Rapporto ambientale	<p>Si rileva che non sono stati considerati alcuni strumenti programmatici, quali:</p> <p>POR FESR 2014-2020;</p> <p>Pianificazione Aree protette;</p> <p>Piani Provinciali/Piani Paesistici;</p> <p>Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico (PASER);</p> <p>Piano Sanitario Regionale 2011-2013;</p>	<p>Con riguardo al livello di inquinamento diffuso e puntuale e le aree vulnerabili, si rappresenta che il primo aspetto è stato puntualmente affrontato nell'analisi pressioni ed impatti mediante il popolamento degli indicatori di pressione ed impatto che potevano essere popolati con i dati a disposizione (monitoraggio ARPAC e istruttorie presso uffici regionali in materia rifiuti e derivazioni, bonifica, scariche ecc), mentre il secondo tema, aree vulnerabili, è sviscerato nella apposita tavola n. 19/C.</p> <p>Con riguardo alle aree vulnerabili alla desertificazione tale tema è oggetto di approfondimento attraverso la misura di Piano n. 88, la quale è essenzialmente orientata a colmare il gap conoscitivo. Va infine precisato che è in corso di attivazione un'apposita attività sull'approfondimento conoscitivo delle condizioni di inquinamento diffuso nelle piane campane caratterizzate da numerose segnalazioni di focolai di inquinamento: Misura di Piano n. 62 “Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri”.</p> <p>Tale attività, tra l'altro, è stata definita con l'ARPAC nelle fasi finali di stesura dei documenti di piano nell'ambito del citato tavolo di copianificazione costituito ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 152/06 con nota regionale n. 0070730 del 31/01/2018.</p> <p>Con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel “contesto pianificatorio e programmatico considerato” (cap. 4 del RA), si provvederà a integrare nel RA gli indirizzi di tutela e salvaguardia estrapolati dai documenti, tra quelli citati nell'osservazione avanzata, ove tali documenti siano strutturali in maniera coerente a tale tipologia di valutazione incrociata e coerenti con gli obiettivi di</p>

				<p>gestione e tutela dei corpi idrici.</p> <p>Si recepisce l'osservazione.</p>
31	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Rapporto ambientale	Non si rilevano informazioni relative allo stato quantitativo dei corpi idrici (consumi, prelievi...). Gli approfondimenti restituiscono informazioni non aggiornate rispetto ai risultati desumibili dalle reti di monitoraggio e dall'analisi di contesto non si evince la descrizione delle componenti ambientali	<p>I dati riferiti allo stato quali quantitativo dei corpi idrici sono riconducibili, tra le altre, alle attività di monitoraggio ed alle attività di classificazione dei corpi idrici proprie dell'ARPAC. Quanto riportato nel Piano è coerente con i dati messi a disposizione dagli Enti a vario titolo competenti in materia, alla data di chiusura della fase di stesura dei documenti di Piano (luglio 2019).</p> <p>“La Regione, per quanto di competenza in materia di bilancio idrico e idrologico, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di misurazione delle portate prelevate. Tale regolamentazione si applica anche al comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. Tale sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta.</p> <p>Tra le misure di Piano è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM. Inoltre, il Programma delle misure prevede una serie di azioni utili alla definizione del bilancio”.</p> <p>A valle della sistematizzazione dei dati acquisti si procederà, in sinergia con l'Autorità di Distretto, che ha già attivato un tavolo tecnico con le regioni del Distretto, all'aggiornamento del Bilancio. Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.</p>
32	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Rapporto ambientale	Si evidenzia che vengono previste misure in relazione a differenti classificazioni ma non vengono indicate le misure specifiche da mettere in atto necessarie ad una corretta valutazione degli impatti connessi all'attuazione di Piano	<p>Si rappresenta che la ricaduta delle misure implementate (positiva o negativa) potrà essere rilevata solo attraverso il confronto con i risultati del prossimo ciclo di monitoraggio 2021-2026, di cui si valuterà uno step intermedio (2023) dopo il triennio di monitoraggio operativo.</p> <p>In tale fase saranno selezionate, ove opportuno, misure mitigative/compensative, di scelte fatte per l'implementazione di Piano; come è noto il PTA essendo un Piano dinamico di tutela delle risorse idriche concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità in sinergia e non in contrasto con gli obiettivi di tutela delle varie matrici ambientali, così come si evince dall'analisi del Rapporto Ambientale.</p> <p>L'osservazione, ancorchè ritenuta solo parzialmente coerente, richiede opportuni tempi di implementazione connessi alla valutazione delle risultanze del ciclo di monitoraggio in corso.</p>
33	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Valutazione di Incidenza	Si ritiene che la totale assenza di effetti negativi non è coerente con determinate azioni (ad esempio l'estensione della rete sul suolo) che se pur limitate dovrebbero essere individuate e mitigate e/o compensate. Gli approfondimenti restituiscono informazioni non aggiornate rispetto ai risultati desumibili dalle reti di monitoraggio e dall'analisi di contesto non si evince la descrizione delle componenti ambientali	<p>Rispetto al primo punto, non è chiara l'osservazione (non chiaro cosa si intende per estensione della rete). Con riguardo ai dati vale quanto già riscontrato all'osservazione 31.6.3. punto</p>
34	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Valutazione di Incidenza	Si segnala l'opportunità di richiamare quanto riportato anche nel Rapporto Ambientale <i>"qualunque progetto rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno"</i>	<p>Si rappresenta che tale " richiamo " è stato riportato a pag. 6 ed a pag. 40 della Valutazione di Incidenza. L'osservazione è stata recepita.</p>
35	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Programma di Monitoraggio VAS del PTA	Si evidenzia che gli indicatori selezionati per il monitoraggio degli effetti di Piano non sono esaustivi a rappresentare lo stato ambientale. Si segnala la mancanza di riferimenti ad alcune questioni ambientali/territoriali	<p>Si condivide l'osservazione inerente il fatto che gli indicatori selezionati per il monitoraggio degli effetti di Piano non sono esaustivi a rappresentare lo stato ambientale e che le Misure di Piano scelte tendono a colmare situazioni lacunose a livello conoscitivo e situazioni di criticità ambientali</p> <p>Indicatori che possano meglio rappresentare le evoluzioni derivanti dalla implementazione del Piano potranno essere meglio definiti nel prossimo ciclo di pianificazione allorquando i predetti scenari saranno auspicabilmente e compiutamente approfonditi.</p> <p>Si ritiene l'osservazione pertinente. Il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione, apprezzabili nel primo aggiornamento di Piano.</p>

36	6. ARPA CAMPANIA Prot. regionale n. 0013638 del 09/01/2020	Norme Tecniche di attuazione	Si suggerisce di integrare le NTA con ulteriori articoli che tengano conto della Terra dei fuochi, di siti contaminati, delle aree vulnerabili ecc	Le tematiche oggetto di osservazione (Piano Bonifiche e Terra dei Fuochi) sono disciplinate da una specifica normativa con una pianificazione di settore che si muove su di un livello emergenziale che coinvolge, con specifiche intese ed una cabina di regia costituita ad hoc, una serie di soggetti istituzionali e non (VVF, CAS, Prefettura DG. 50.06, Protezione Civile, ecc.). Tali tematiche sono trattate in linea con le competenze del PTA. Al fine di creare maggiore sinergia tra le pianificazioni di settore (idrico e bonifiche) sono stati aggiunti i richiami agli artt. 243 e 244 del D.Lgs. 152/06 nell'art. 29 "Controllo dell'inquinamento in aree di bonifica e/o ad esse assimilate" delle Norme Tecniche di Attuazione. Con riguardo alle aree vulnerabili vale quanto già illustrato alla osservazione n. 30.6.2. L'osservazione può essere parzialmente accolta.
37	7. DIREZIONE GENERALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE Prot. regionale n. 05440032 del 12/09/2019	Relazione di Piano	Non si riscontrano gli studi e le risultanze del PRAMT. Il PTA deve contenere l'insieme delle misure necessarie alla tutela quali - quantitativa di tutti i sistemi idrici della regione. In particolare dovrebbe contenere le discipline e le normative specifiche risultanti dallo studio condotto per il PRAMT. Gli obiettivi di tutela della risorsa idrica devono essere adottati in maniera condivisa seguendo un percorso di revisione e/o integrazione di tutti gli atti che compongono il PTA ed il PRAMT, facilitando il percorso di VAS.	Si premette che il tema delle acque minerali e termali esula dalla normativa di settore disciplinata dal D.Lgs. 152/06. Nel merito va precisato che in linea con quanto disposto dalla DGR n. 633 del 15/11/2016, pubblicata sul BURC n. 77 del 21 novembre 2016, avente ad oggetto “ <i>Preso d'atto proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche</i> ” – (di seguito PRAMT), la quale dà mandato alle Direzioni Generali competenti, ratione materiae, di svolgere in parallelo la procedura di VAS, nel PTA sono state opportunamente riportate le aree di interesse termale e minerale così come pubblicate nel citato Piano - vedi Tav_4 Corpi idrici di interesse termale e minerale - PRAMT allegata al PTA. Inoltre, contrariamente a quanto citato nella nota, gli obiettivi PTA e PRAMT rispondono a discipline e normative di settore distinte. Allo stato nelle NTA allegate al PTA, è previsto all'art. 10 ed all'art. 16 sia la associazione di tali tipologie di acque alla specifica destinazione d'uso, sia la previsione di adozione di opportuna regolamentazione per la disciplina delle “ <i>Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale</i> - Art. 16” che andranno certamente perimetrare con logiche e caratteristiche diverse. Il tentativo di stralciare dagli 80 CISS definiti nel PTA quelli aventi caratteristiche minerali e/o termali presuppone l'individuazione di un preciso modello idrogeologico concettuale che in linea con il D.Lgs. 30/2009 definisce limiti o interconnessioni tra i vari acquiferi. Tale identificazione, allo stato, non è realizzata nel PRAMT, pertanto la tavola su richiamata è una mera indicazione delle aree di interesse termale e non di corpi idrici a destinazione termale e/o minerale. Ad esempio l'isola di Ischia che, a fronte del monitoraggio effettuato da ARPAC ai sensi del D.M. 260/2010 - appare in stato "Buono particolare" e non di tipo propriamente termale ; aspetto che deve emergere in maniera inequivocabile nel PRAMT al fine di consentire alla Regione di adottare gli atti di competenza per escludere tale corpi idrici (tra cui Ischia) dal monitoraggio di cui al D.Lgs. 152/06. Tenuto conto di tali indeterminatezza nel PTA è stata inserita un'apposita misura. "Misura 64 per l'“Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT” garantendo l'avvio degli approfondimenti necessari alla definizione del modello idrogeologico concettuale per la caratterizzazione dei corpi idrici di interesse termale e minerale. L'osservazione non si ritiene pertinente, ma si ritiene che l'implementazione della "Misura 64 per l'“Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT” garantirà quegli approfondimenti necessari alla definizione del modello idrogeologico concettuale per la caratterizzazione anche dei corpi idrici di interesse termale e minerale. Tali risultati, si potranno apprezzare nel primo aggiornamento di Piano.
38	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Grandi trasferimenti idrici	Nella Relazione Generale i volumi riferiti ad interscambi Regione Puglia - Regione Campania non sono coerenti né con il PdG del DAM né con gli attuali regimi di trasferimento	Tale incoerenza è probabilmente da ascrivere ad un mero errore materiale. Si recepisce l'osservazione e si provvede a rettificare con i volumi degli interscambi riportati nel Piano di Gestione delle Acque del DAM ovvero di acquisire i dati più recenti riportati nel Piano'Ambito attualmente in fase di scoping.
39	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Stato di qualità corpi idrici superficiali	Si segnalano errori nei cromatismi riferiti alle classificazioni di stato di qualità nella fig. 22. Errori anche nell'assegnazione della nomenclatura	Si recepisce l'osservazione e si provvede a rettificare.

40	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Aree di salvaguardia	Si segnala la proposta di individuazione delle aree di salvaguardia per l'opera di presa dell'Invaso di Conza (ex ATO Calore irpino). L'elaborato proposto è menzionato nel giudizio di idoneità rilasciato dell'ASL di Av in data 13/01/2016	Si rappresenta che attualmente è in corso di attivazione un tavolo tecnico tra Uffici di Piano e l'EIC per la individuazione delle aree di salvaguardia di cui all'art. 91 del D.Lsg. 152/06 di cui anche alla Misura di Piano n. 46 "Avvio di attività connesse allo sviluppo di intese e azioni, nell'ambito de Tavolo tecnico Regione Campania - EIC con DD n. 98 del 22/03/2019 per la definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002". Si ritiene l'osservazione pertinente, ma il suo recepimento richiederà opportuni tempi di implementazione. Va inoltre segnalato che tali attività saranno anche oggetto del Contratto di Fiume Ofanto in fase di attivazione ai sensi della DGR n. 314/2019.
41	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Stato di qualità corpi idrici superficiali	Con riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione funzionale non è riportata la classificazione dei dei corpi idrici superficiali a specifica destinazione potabile	Si provvede ad integrare con la classifiazione dell'invaso di Conza, fornita da ARPAC a valle degli esiti delle consultazioni. Non risultano allo stato altre designazioni di CIS ad uso potabile.
42	8. REGIONE PUGLIA Prot. regionale n. 0642226 del 24/10/2019	Norme Tecniche di attuazione	Si suggerisce di integrare l'art.15, comma 5) delle NTA con l'adozione di misure aggiuntive di "protezione dinamica"	Si propone di utilizzare la definizione riportata nelle Linee Guida dell'Accordo Stato-Regioni, scrivendo alla fine del comma 5 dell'art. 15 delle NTA in prosecuzione: "Le misure di cui al presente comma sono integrate con l'attivazione, a cura del soggetto gestore, di un sistema di monitoraggio delle acque captate, che consenta di verificarne periodicamente i parametri rappresentativi della qualità e di segnalare tempestivamente eventuali variazioni significative".

4.2 Osservazioni pervenute dello Staff “Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali” e valutazioni di merito

RICHIESTA DI CHIARIMENTI ED INTEGRAZIONI FORMULATA DALLO STAFF “TECNICO AMMINISTRATIVO – VALUTAZIONI AMBIENTALI – AUTORITA’ COMPETENTE	
1	<p>E’ necessario che le informazioni ed i dati riportati negli elaborati del proposto Piano, nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza siano sempre accompagnati dall'indicazione della fonte e dell'anno di riferimento e che sia verificato che gli stessi siano quelli relativi al più recente aggiornamento disponibile;</p> <p>I dati inerenti lo stato quali quantitativo ed all’analisi pressioni ed impatti sui corpi idrici superficiali e sotterranei sono riconducibili alle fonti del dato, si precisa che gli stessi sono relativi al più recente aggiornamento disponibile alla data di stesura del Piano (luglio 2019).</p> <p>Si precisa che in data 05/11/2019 è stata trasmessa informalmente la classificazione dell’invaso di Conza per l’anno 2016 e per l’anno 2017 che si provvede ad integrare nella Relazione di Piano.</p> <p>Si rileva inoltre che alla data di riscontro delle presenti osservazioni sono stati caricati sul sito ARPAC i dati del monitoraggio:</p> <p>-Fiumi del 2018 aggiornati al 12.07.2019 (1 anno del triennio di monitoraggio 2018-2020) e i dati del monitoraggio dei Fiumi del 2019 aggiornati al 30.10.2019;</p> <p>-Lago di Averno 2018 (i dati del prelievo chimico fisico fanno però riferimento ad agosto 2019 -?-);</p> <p>-Dati dei corpi idrici di transizione 2018 aggiornati al 12_7_2019 (lago Patria, lago Miseno e lago di Lucrino);</p> <p>-Acque Marino Costiere per il 2016 - 2018 con relativa Relazione classificazione 2016 – 2018 scaricabile al seguente link: http://www.arpacampania.it/web/guest/1286, nonché i dati di monitoraggio delle Acque Marino Costiere per l’anno 2019;</p> <p>I risultati del monitoraggio QUANTITATIVO – Rete in DISCRETO “dati monitoraggio quantitativo corpi idrici sotterranei dip Benevento 2019.xlsx” e i “dati monitoraggio quantitativo corpi idrici sotterranei dip Salerno 2019.xlsx” per cui approfondimenti si rimanda al seguente link: http://www.arpacampania.it/web/guest/365.</p> <p>Le informazioni ed i dati riportati negli elaborati del PTA 2019, nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza sono sempre accompagnati dall'indicazione della fonte e dell'anno di riferimento; chiaramente quelli riportati nei suddetti documenti si riferiscono al periodo in cui sono stati realizzati i documenti. Per cui è possibile che alcuni dati relativi al monitoraggio non siano quelli più recenti (come anche segnalato nei punti precedenti). Appare altresì evidente che i tempi necessari per sviluppare i vari procedimenti amministrativi nonché quelli connessi ad acquisire i vari pareri, ove troppo dilatati, determinano possibili gap di informazione.</p>
2	<p>Con riferimento alle lacune conoscitive segnalate nel proposto Piano in relazione allo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alle pressioni che su tale stato producono effetti:</p> <p>Vedasi controdeduzioni alle osservazioni nn. 4.2.2; 10.2.8; 15.4.1; 16.4.2; 17.4.3; 31.6.3 qui di seguito riportate:</p>
3	<p>Nel capitolo 11 “Bilancio idrologico e bilancio idrico” dell'elaborato “Relazione generale di Piano” è necessario riportare quantitativamente le informazioni ed i dati disponibili sulla base di misure o stime, anche desunte da altre fonti, peraltro richiamate in altre parti dello stesso elaborato, in relazione a: disponibilità della risorsa negli acquiferi presenti nel territorio regionale; fabbisogni di risorsa idrica in relazione ai differenti utilizzi; scambi idrici interregionali (distinti in valori riportati in</p> <p>“La Regione, per quanto di competenza in materia di bilancio idrico e idrologico, ha regolamentato da tempo (Regolamento regionale n. 12/2012) le procedure di concessione dei prelievi e delle derivazioni, prevedendo anche l'obbligo di misurazione delle portate prelevate.</p> <p>Tale regolamentazione si applica anche al comparto agricolo ove è previsto l'obbligo di misuratori sui punti di prelievo. Tale</p>

	Accordi di Programma e valori effettivi scambiati); prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione ai differenti settori di impiego (distinti in autorizzati ed effettivi); quantitativo di risorsa idrica effettivamente erogata all'utenza nei differenti settori di impiego (al netto delle perdite); quantitativo di risorsa restituita ai corpi idrici dopo il prelievo (previo trattamento depurativo o meno);	<p>sistema attualmente è in corso di taratura e si prevede che andrà a regime una volta completato il passaggio da sistema di irrigazione a gravità a sistemi di distribuzione tramite condotta.</p> <p>Al fine di meglio chiarire le azioni di implementazione dell'aggiornamento del Bilancio, si integra il Programma di misure con la n. 54 bis: "<i>Riordino e acquisizione dati attualmente esistenti sulle misure di portata dei corpi idrici superficiali</i>".</p> <p>Nello specifico, in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none">• disponibilità della risorsa negli acquiferi presenti nel territorio regionale; si precisa che una stima sulla disponibilità degli acquiferi oggetto di captazione si trova nella relazione Idrogeologica allegata al PTA 2019 (ALLEGATO_1_RELAZIONE_IDROGEOLOGICA);• fabbisogni di risorsa idrica in relazione ai differenti utilizzi; si precisa che una stima sui fabbisogni nei vari settori non è al momento disponibile; per colmare tali lacune sono state definite specifiche misure nel Programma allegato al PTA 2019 - per quanto attiene il fabbisogno idropotabile si è fatto riferimento, nella relazione generale allegata al PTA 2019, ai fabbisogni stimati relativi alla risorsa idropotabile come definito nell'attuale strumento di panificazione in materia vigente in Campania (Piano Direttore approvato con DGRC n. 182 del 14/04/2015);• scambi idrici interregionali (distinti in valori riportati in Accordi di Programma e valori effettivi scambiati); si precisa che una stima sugli scambi idrici è stata elaborata nel PGA così come riportato nel PTA; per correggere eventuali imprecisioni si procederà ad una verifica dei dati attualmente presenti nel PTA 2019;• prelievi da corpi idrici superficiali e sotterranei in relazione ai differenti settori di impiego (distinti in autorizzati ed effettivi); la richiesta sembra una parziale ripetizione di quella definita al punto 2 - per cui si ribadisce l'assenza di dati specifici e che il PTA rappresenta una sintesi globale dell'uso della risorsa rispetto ai vari settori d'impiego; per quanto riguarda gli usi potabili un dettaglio sui prelievi e la distribuzione delle portate è rilevabile dai documenti dagli ex ATO e sarà a breve aggiornato nel documento in corso di redazione da parte dell'EIC ai sensi dell'art.149 del D.lgs.152/06 ed in ossequio a quanto previsto dalla L.R. n.15/2015 - vè precisato, infine, che allo stato, ufficialmente, il dato autorizzato è pari a quello erogato;• quantitativo di risorsa idrica effettivamente erogata all'utenza nei differenti settori di impiego (al netto delle perdite); la richiesta sembra una parziale ripetizione di quella definita al punto precedente per cui si ribadisce l'assenza di dati specifici e che, ufficialmente, le portate autorizzate sono quelle immesse in rete; le perdite stimate variano da zona a zona (ex ATO) e fanno parte delle portate autorizzate (come è noto le bollette emesse dai vari Enti gestori sono comprensive delle perdite in rete che sono uniformemente distribuite sul bacino di utenza) per cui non è possibile dare un dato puntuale oltre a quelli precedentemente evidenziati.
4	Relativamente alle informazioni ed ai dati necessari ai fini della determinazione del bilancio idrico dichiarati nel proposto Piano non disponibili o necessitanti di revisione/aggiornamento (solo a titolo di esempio si richiama in questa sede quanto dichiarato nel proposto Piano in relazione ai consumi idrici nel settore industriale) devono essere individuate e descritte in dettaglio le specifiche azioni individuate per assicurare la disponibilità di tali informazioni/dati che, almeno con riferimento ad attività economiche regolarmente autorizzate, non è possibile ritenere non disponibili;	<p>Si rappresenta che nonostante lo sforzo effettuato dalla DG 50.06 in merito alla ricognizione dei dati disponibili e, nel merito citando l'osservazione "<i>almeno con riferimento ad attività economiche regolarmente autorizzate, non è possibile ritenere non disponibili</i>", si precisa che in primo luogo il catasto delle captazione, ai sensi di legge, è di esclusiva competenza delle province. Le attività eseguite hanno evidenziato che attualmente presso le province non esistono dati informatizzati (se non frammentati sul territorio ed incompleti), ad eccezione di alcuni casi sintetizzati in mere tabelle excel, che hanno consentito l'elaborazione dell'analisi pressioni ed impatti.</p> <p>L'accordo posto in essere tra DG 50.06 e l'ISZM tende, oltre che ad informatizzare gli archivi provinciali, ad avere una gestione controllata di circa tre anni che consentirà di mappare le concessioni e di discretizzare gli usi rispondendo a pieno a quanto richiesto nelle predette osservazioni. Alcuni dati potranno essere disponibili entro fine anno 2020 e contribuire a colmare il gap di informazioni esistente e di fornire al DAM (ente competente la definizione del bilancio idrico) alcune informazioni sostanziali. Ove fosse necessario si può trasmettere copia dell'Accordo sottoscritto con l'ISZM.</p>
5	In considerazione dell'importanza rivestita, per la determinazione delle pressioni agenti sullo stato quantitativo dei corpi idrici e per la definizione delle misure eventualmente necessarie, da un'adeguata ed aggiornata conoscenza del dato relativo ai prelievi di acque superficiali e sotterranee autorizzati si chiede di valutare opportunità e fattibilità di costituzione presso la struttura regionale competente in materia di predisposizione ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque di un database contenente rappresentazione georeferenziata di tutti i prelievi autorizzati insistenti su ciascun corpo idrico superficiale o sotterraneo, con obbligo di trasmissione a tale struttura di copia dei provvedimenti rilasciati da qualunque soggetto competente ad autorizzare prelievi di acque pubbliche per qualsiasi uso e di informazioni sul livello di attuazione delle disposizioni in materia di obbligo di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti (con riferimento a tale aspetto si chiede di descrivere con maggior dettaglio le azioni previste nella citata intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno);	<p>Tra le misure di Piano è in corso di realizzazione l'implementazione del catasto delle piccole derivazioni tramite apposita convenzione con l'ISZM. Si ribadisce che l'azione posta in essere dalla DG 50.06 consentirà di pervenire ad un database georiferito di tutti i prelievi autorizzati insistenti su ciascun corpo idrico superficiale o sotterraneo.</p> <p>E' in corso di definizione la procedura di aggiornamento del dato attraverso l'informatizzazione e trasmissione delle istanze di concessione alla Dg 50.06.</p> <p>La procedura attualmente esistente prevede l'obbligo di misurazione dei volumi idrici prelevati e restituiti. In merito all'Accordo con l'Istituto Zoo profilattico Sperimentale del Mezzogiorno, ove necessario, come già evidenziato, per fugare eventuali dubbi o perplessità, può essere trasmesso copia di tale accordo precisando che le attività relative al catasto sono work in progress e saranno oggetto sia di sperimentazione (prototipo) che di specifico accordo tra DG 50.06 e le singole province.</p>
6	Relativamente alla revisione del bilancio idrico, il richiamo operato nel proposto Piano al redigendo Piano d'Ambito da parte dell'Ente Idrico Campano non appare pienamente adeguato tenuto conto sia dei differenti obiettivi perseguiti dai due	Vale quanto già ampiamente argomentato sulle osservazioni inerenti il bilancio idrico

	strumenti sia del loro diverso ambito di riferimento (essendo quello del Piano d'Ambito circoscritto al solo Servizio Idrico Integrato);	
7	Si ritiene importante che nell'ambito del proposto Piano si proceda in tutti i casi in cui ciò sia sin d'ora possibile, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, all'identificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente in condizioni di sovrasfruttamento della risorsa idrica e dei fattori di pressione determinanti tale stato, anche al fine di individuare le pertinenti misure da attuare e definire adeguatamente le priorità di intervento;	<p>A valle della sistematizzazione dei dati acquisti si procederà all'aggiornamento del Bilancio, in sinergia con l'Autorità di Distretto, che ha già attivato un tavolo tecnico con le regioni del Distretto.</p> <p>Si ribadisce che in base alle informazioni ad oggi disponibili (relazione idrogeologica), gli acquiferi sotterranei non sono soggetti a sovra sfruttamento; infatti lo strumento Direttore, approvato con DGRC n. 182 del 14/04/2015, prima citato, non rileva situazioni di deficit idrico ne di sovra sfruttamento.</p> <p>Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, allo stato lo strumento regolatore è rappresentato dal DMV.</p> <p>In linea con le disposizioni di cui al D.D. STA 30/2017 del Ministero dell’Ambiente, la Direzione Generale 50.06 ha già attivato, con nota n.336966 del 25/5/2019, la fase di concertazione con il DAM al fine di individuare i corsi d’acqua su cui avviare la sperimentazione..</p> <p>Per la determinazione del DMV nella fase transitoria si rimanda alla lettura delle metodologie proposte dalle diverse ex Autorità di bacino, in riferimento alle aree di rispettiva competenza riportate nell’Allegato 2 “Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale” della Relazione Generale.</p>
8	Si riterrebbe opportuno programmare nell'ambito del proposto Piano, d'intesa con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, uno studio di ampio respiro finalizzato all'aggiornamento delle conoscenze sui corpi idrici sotterranei della regione (caratteristiche idrogeologiche; connessioni e scambi idrici tra corpi idrici sotterranei e tra questi ed i corpi idrici superficiali; individuazione della natura e localizzazione di eventuali fattori di pressione sugli stessi agenti e valutazione della potenzialità di tali fattori di compromettere il mantenimento o il raggiungimento dello stato della risorsa in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE);	<p>Si ritiene opportuno precisare che, ai sensi della normativa vigente (dlgvo 152/06), gli studi relativi ai corpi idrici sono di esclusiva competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; la Regione, e per essa gli enti delegati sotto i vari profili, devono programmare azioni utili a fornire dati relativi allo stato di qualità ed alla individuazione della natura e localizzazione di eventuali fattori di pressione sugli stessi agenti e valutare gli impatti che tali fattori determinano, condizionando il mantenimento o raggiungimento dello stato buono della risorsa in coerenza con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>I risultati di tale analisi (pressioni ed impatti – realizzata con i dati degli indicatori popolabili), di fatto è stata già trasmessa al DAM per gli adempimenti di competenza);</p>
9	Si riterrebbe opportuno che, nell'ambito del proposto Piano, in stretta connessione con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, siano definiti tempi certi e sufficientemente stringenti (in considerazione del ritardo già registrato in relazione alle previsioni normative), per la definizione dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il deflusso ecologico nei corsi d'acqua in coerenza con quanto in materia previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, anche al fine di assicurare la corretta attuazione del disposto dell'art.95, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006;	<p>In riferimento al catasto delle piccole derivazioni, nella Relazione Generale e nel Programma delle misure saranno esplicitati i contenuti così come di seguito sintetizzato:</p> <p><i>“Con DGR Campania n. 470 del 15.10.2014 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma tra il Ministero dell’Ambiente e la Regione Campania denominato “Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di verifica, di messa in sicurezza d’emergenza, caratterizzazione e bonifica nelle aree ricadenti nell’ex Sito di Interesse Nazionale - Area del Litorale Vesuviano”; il programma di interventi da realizzare, di cui all’art. 4 dell’Accordo, prevede, tra l'altro, lo studio per la determinazione dei valori di fondo dei suoli e delle acque di falda per aree omogenee significative, ed in particolare per Terzigno, Ercolano e la fascia litorale dell’ex SIN Aree del Litorale Vesuviano.</i></p> <p><i>Tale accordo afferisce in modo specifico all’attuazione di misure previste nell’ambito del PTA in corso di adozione e relative a:</i></p> <p><i>§ Monitoraggio dinamico dei corpi idrici sotterranei significativi della Regione Campania attraverso la realizzazione di una rete di rilevazione quali-quantitativa a supporto ed integrazione di quella attualmente presente; identificazione e studio di circostanze territoriali caratterizzate da fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee, con particolare attenzione agli utilizzi della risorsa.</i></p> <p><i>§ realizzazione del Catasto unico delle Utenze Idriche (C.U.I), ovvero dell’Archivio Anagrafico delle opere di captazione di acqua pubblica presenti e del Sistema Informativo per la presentazione delle domande di concessione di derivazione e delle pratiche inerenti il demanio idrico; tali strumenti sono strategici per la pianificazione della risorsa e per la tutela della salute dei consumatori/utilizzatori della risorsa; il Catasto unico delle Utenze Idriche (CUI) sarà utile per conoscere il reale stato di utilizzo della risorsa idrica e garantire maggiori controlli per la tutela della salute e per la riduzione dell’abusivismo.</i></p> <p><i>§ Implementazione delle Linee Guida Agronomico – Sanitarie, a corredo del Regolamento Regionale n.6/2018, per l’utilizzo delle acque in produzione primaria, fondamentali per definire in maniera univoca tutti gli aspetti relativi all’idoneità qualitativa delle acque da utilizzare introducendo un innovativo quanto rigoroso approccio risk-based, le eventuali restrizioni all’uso e le più opportune modalità ufficiali di controllo. Linee Guida per la gestione di fenomeni di inquinamento diffuso e per l’uso igienico-sanitario delle acque sotterranee.</i></p> <p><i>§ Diffusione dei Piani di Sicurezza delle Acque con l’obiettivo di favorire l’introduzione dell’approccio risk- based nella filiera idropotabile che consente di supportare e ottimizzare l’attuale sistema dei controlli ufficiali e di fornire al consumatore maggiori ed adeguate garanzie igienico-sanitarie nell’utilizzo della risorsa. I Water Safety Plans come approccio innovativo in grado di</i></p>

		<p><i>ammodernare ed ottimizzare il sistema dei controlli dell'acqua destinata al consumo umano in collaborazione con l'Ente Idrico Campano.</i></p> <p><i>§ definizione dei Valori di Fondo Naturale per i corpi idrici sotterranei principali della Regione Campania, laddove non valutati in precedenza o laddove il dataset abbia subito una notevole variazione. I VFN saranno valutati anche nel tempo nel caso in cui i dati a disposizione mostrino una dimensione temporale di almeno 8 osservazioni distribuite con frequenza regolare su almeno 2 anni;</i></p> <p><i>§ Definire e verificare, sulla base dei dati di cui al punto precedente, ipotesi di discretizzazione degli acquiferi presenti nelle piane campane sia in senso orizzontale che verticale per una migliore caratterizzazione degli acquiferi multi falda presenti in tali ambiti territoriali”.</i></p> <p>I tempi di realizzazione di tali attività sono riconducibili ad un biennio di monitoraggio. I primi rilievi sono programmati per il mese di marzo/aprile 2020. Si prevede di acquisire le prime elaborazioni prima delle ferie estive.</p> <p>Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, allo stato, lo strumento regolatore è rappresentato dal DMV.</p> <p>In linea con le disposizioni di cui al D.D. STA 30/2017 del Ministero dell’Ambiente, la Direzione Generale 50.06 ha già attivato, con nota n.336966 del 25/5/2019, la fase di concertazione con il DAM al fine di individuare i corsi d’acqua su cui avviare la sperimentazione.</p> <p>Per la determinazione del DMV nella fase transitoria si rimanda alla lettura delle metodologie proposte dalle diverse ex Autorità di bacino, in riferimento alle aree di rispettiva competenza riportate nell’Allegato 2 “Deflusso Ecologico e Deflusso Minimo Vitale” alla Relazione Generale.</p> <p>Si rappresenta altresì che la citata nota attualmente non è stata formalmente riscontrata in quanto l’Autorità di Distretto ha comunicato, in via informale, di essere in attesa di siglare una specifica convenzione con il CNR.</p>
10	Al fine di assicurare al Piano di Tutela delle Acque un contenuto informativo di maggior dettaglio rispetto a quanto già riportato dal Piano di Gestione delle Acque di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e di poter pervenire, nel tempo, ad un livello di conoscenza più puntuale e dettagliato di quello allo stato rappresentato nelle Tavole 16/A e 16/B del proposto Piano, si ritiene che dovrebbe essere prevista la predisposizione, per ciascun corpo idrico superficiale e sotterraneo individuato, di una scheda contenente dettagliate indicazioni dei risultati delle attività di monitoraggio, della classificazione, dei fattori di pressione significativi e degli impatti dagli stessi generati, delle misure/azioni da porre in essere per il perseguimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (applicando un approccio di progressivo affinamento ed arricchimento informativo, riportando sin da subito le principali fonti di pressione, di natura puntuale o diffusa, già all'attualità riconosciute, sulla base di analisi e studi disponibili, come rilevanti nel determinare lo stato di qualità e prevedendo, negli altri casi, successivi approfondimenti mediante l'effettuazione di attività mirate di indagine ed accertamento);	<p>Vedasi controdeduzioni alla osservazione n. 7.2.5 qui di seguito riportate:</p> <p><i>“Si propone, al fine di meglio rappresentare tale aspetto, di integrare in legenda delle tavole grafiche inerenti l'analisi pressioni ed impatti, le sostanze (o i gruppi) che hanno determinato la pressione e/o l'impatto, nonché le sostanze che hanno determinato lo scadimento di qualità, ove già sintetizzato nelle tabelle fornite da ARPAC”. A tal fine si farà riferimento anche al file “CLASSIFICAZIONE CORPI IDRICI SOTTERRANEI DATI 2018.xls” attualmente caricato sul sito ARPAC e che rappresenta una integrazione informativa rispetto alla versione fornita informalmente al Gdl regionale.- Sogesid prima della chiusura degli atti documentali.</i></p> <p>Con riguardo alle monografie dei singoli corpi idrici superficiali e sotterranei, nell'apprezzare il suggerimento, si ritiene di concretizzare tale aspetto nel prossimo ciclo di pianificazione del proposto Piano.</p>
11	Relativamente al Programma delle Misure del proposto Piano, tenuto conto della finitezza delle risorse umane e finanziarie disponibili e tenuto conto di quanto affermato nel progetto di Piano predisposto ai sensi dell'art.122 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., si ritiene opportuno procedere ad una quantificazione, anche in forma di stima, dei costi di attuazione di ciascuna delle misure individuate e delle risorse a tal fine annualmente disponibili, al fine di procedere ad una più dettagliata gerarchizzazione delle iniziative previste (sulla base della definizione di una scala di priorità da attribuire al raggiungimento dei risultati attesi);	<p>Vedasi controdeduzioni alle osservazioni n.n. 17.4.3; 3.2.1 qui di seguito riportate:</p> <p><i>“Per quanto riguarda i canoni si provvede ad indicare le misure finanziabili con le risorse disponibili e già impegnate per l'implementazione di misure di Piano per il 2020 nell'apposita Relazione "Programma delle Misure di Piano”;</i></p> <p><i>Si provvede altresì ad attivare una interlocuzione con i vari Enti strumentali e non della Regione, nella fase immediatamente successiva all'approvazione del PTA, al fine di pervenire ad un elenco condiviso di misure prioritarie, tra quelle già identificate nel Programma pubblicato, fermo restando che si darà priorità alle misure identificate per colmare il GAP informativo.</i></p>
12	Si ritiene opportuno che il proposto Piano contenga, in particolar modo in relazione alle misure e/o azioni dallo stesso previste che prevedono interventi sui corpi idrici superficiali, espliciti riferimenti alle disposizioni del “Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della regione Campania” approvato con D.P.G.R.C. n.574 del 22 luglio 2002, dando evidenza del carattere vincolante, negli ambiti di applicazione specificati dal detto regolamento, dei concetti e dei principi dallo stesso stabiliti e delle indicazioni nello stesso contenute attinenti le modalità di esecuzione degli interventi, l'espletamento in concreto delle valutazioni e verifiche di cui all'art.8 (con particolare riferimento agli interventi di manutenzione di strutture rigide di contenimento e/o regimazione delle acque di corpi idrici superficiali), il rispetto dei divieti di cui all'art.9;	<p>Si propone di inserire un esplicito riferimento alle disposizioni del “Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della regione Campania” approvato con D.P.G.R.C. n.574 del 22 luglio 2002, nelle NTA al TITOLO V - MISURE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOMORFOLOGICO - CAPO I Recupero della naturalità dei corpi idrici - Art. 39 Tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici, al comma 3; Art. 40 ripristino della continuità longitudinale dei corsi d'acqua, al comma 4. Fermo restando che tale richiamo è già presente nelle NTA elaborate dalle ex AdB di cui alla ex L 183/89.</p>
H	Sarebbe opportuno che il proposto Piano fornisca indicazioni in relazione ai criteri da adottare per l'individuazione delle aree in cui è vietata la ricerca e lo sfruttamento delle risorse minerarie per contrasto con esigenze di tutela ambientale e delle risorse naturali a causa di particolari condizioni di vulnerabilità dell’ecosistema, la cui delimitazione di dettaglio è prevista nell'ambito del Piano Regionale di settore delle Acque Minerali e Termali;	<p>Vedasi controdeduzioni alla osservazione n. 37.7.1 di seguito riportata:</p> <p><i>“Allo stato, nelle NTA allegate al PTA è prevista la previsione di adozione di opportuna regolamentazione per la disciplina delle "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate ad uso minerale e termale - Art. 16" che andranno certamente perimetrare con logiche e caratteristiche diverse da quelle a destinazione potabile. Il tentativo di stralciare dagli 80 CISS definiti nel PTA, quelli aventi caratteristiche minerali e/o termali presuppone l'individuazione di un preciso modello idrogeologico concettuale che in linea con il D. Lgs. 30/2009 definisca limiti o interconnessioni tra i vari acquiferi. Tale</i></p>

		identificazione, allo stato, non è realizzata nel PRAMT. Si precisa che nelle more degli approfondimenti del PRAMT, il D. Lgs. 176/2011 prevede che alle captazioni di acque ad uso termale, siano applicate le stesse norme cautelari di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/06 (aree di salvaguardia delle acque destinate ad uso potabile).
13	Con riferimento al servizio idrico integrato ed alle interrelazioni tra la gestione dello stesso ed il perseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE, sarebbe opportuno che nell'ambito del proposto Piano siano fornite, d'intesa con l'Ente Idrico Campano, indicazioni sui seguenti aspetti da sviluppare nell'ambito della predisposizione della pianificazione di cui all'art.149 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.:	Si condivide la necessità di acquisire le informazioni di cui ai primi due punti in elenco alla presente osservazione, ma si ritiene che i dati di cui all'art.149 del d.lgs. 152/06 siano propri delle attività oggetto del Piano d'Ambito.
14	Informazioni minime da rilevare nell'ambito della ricognizione di cui all'art.149, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e modalità di restituzione delle stesse su supporto informatico (in considerazione della necessità di poter disporre di un dettagliato ed aggiornato livello di conoscenza delle caratteristiche del sistema infrastrutturale a supporto dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua potabile e di collettamento e trattamento delle acque reflue, e tenuto conto di quanto previsto dalla Legge Regionale n.15/2015 in relazione alla costituzione di un sistema informativo unico regionale delle reti e degli impianti del SII e degli obblighi di reporting previsti dalla Direttiva 91/271/CEE in materia di copertura dei servizi di collettamento e trattamento delle acque reflue per agglomerato);	Si propone di rappresentare all'Ente Idrico Campano, nell'ambito del tavolo tecnico di copianificazione Regione Campania – EIC, istituito con DD n. 98 del 22/03/2019, la necessità di aggiornare in tale piano gli aspetti citati utili all'analisi pressioni ed impatti del PTA ed alla identificazione degli interventi prioritari per il raggiungimento gli obiettivi di qualità.
15	Indicazioni relative all'obbligatorietà della accurata considerazione delle questioni inerenti le modalità di regimazione delle acque meteoriche e l'individuazione dei punti di recapito delle stesse negli strumenti di pianificazione urbanistica e nelle loro varianti, anche puntuali, in caso di previsione di nuova realizzazione o espansione di aree a destinazione residenziale, produttiva o commerciale di ampia superficie (in considerazione delle crescenti problematiche connesse, in molti contesti del territorio regionale, all'incremento del numero di eventi annui di precipitazioni intense di breve durata ed alle correlate criticità inerenti il deflusso delle acque meteoriche, il più delle volte acuite dalla crescente impermeabilizzazione del suolo e/o dall'inadeguatezza del recapito delle acque di pioggia in reti fognarie miste in assenza di considerazioni inerenti le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema di collettamento e depurazione);	<p>Con riferimento al terzo punto di cui alla presente osservazione vedasi riscontro alla n. 11.3.1 qui sintetizzata:</p> <p><i>“Al fine di armonizzare la disciplina degli scarichi, all'art. 1 delle NTA di piano, al comma 8) si cita: la Regione, entro 12 mesi dall'approvazione del presente piano, provvederà a disciplinare, tra l'altro, i seguenti aspetti:</i></p> <p><i>A) definizione acque di prima pioggia e regolamentazione delle acque di dilavamento superficiale di cui all'art. 113 del d.lgs. 152/06.</i></p> <p><i>Inoltre, con DD n. 603 del 02/12/2019 la Regione Campania, nell'ambito della Convenzione n. 13360 del 26 marzo 2003, ha affidato alla Sogesid la implementazione delle misure di piano tra cui:</i></p> <p><i>1) “la definizione delle acque di prima pioggia e di quelle di dilavamento superficiale;</i></p> <p><i>2) la definizione di linee guida per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi;</i></p> <p><i>3) la stesura della proposta di regolamentazione del drenaggio urbano e definizione del concetto di invarianza idraulica nelle aree alluvionabili, nel rispetto degli indirizzi delle misure del piano di gestione delle acque e del piano di gestione rischio alluvioni.</i></p> <p>Si provvede ad aggiornare il programma delle misure di piano con gli impegni economici relativi alle azioni che sono state attivate ad implementazione di queste misure.</p>
16	Approfondimenti in merito alle aree del territorio regionale in cui, sulla base dell'esistente struttura del tessuto produttivo e della localizzazione e delle caratteristiche degli esistenti impianti di depurazione, sia concretamente utile ed attuabile ed economicamente conveniente l'utilizzo di acque reflue depurate in agricoltura o in impianti industriali;	Per quanto riguarda l'utilizzo di acque reflue depurate in agricoltura o provenienti da impianti industriali, si precisa che all'Art. 28 “Contenimento dell'inquinamento causato dai fertilizzanti minerali e organici” sono stati richiamati tutti i dispositivi normativi e regolamentari regionali per la disciplina della materia.
17	Relativamente all'individuazione, nell'ambito del proposto Piano, di un primo elenco di acque superficiali destinabili, dopo appropriato trattamento, alla produzione di acqua potabile, si ritiene opportuno che si dia evidenza del fatto che, in considerazione della individuazione di diversi degli specchi acquei ivi indicati quali punti nodali della Rete Natura 2000 e/o quali aree umide soggette a tutela ai sensi della Convenzione di Ramsar, eventuali utilizzi delle risorse idriche in tali ambiti dovranno essere gestiti in coerenza con l'obiettivo del mantenimento e/o ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali siti sono stati designati;	Si precisa che l'art. 77. “Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale” del D.Lgs. 152/06, al comma 4) stabilisce che le acque ricadenti nelle aree protette devono essere conformi agli obiettivi e agli standard di qualità fissati nell'Allegato 1 alla parte terza del citato decreto, secondo le scadenze temporali ivi stabilite, salvo diversa disposizione della normativa di settore, a norma della quale le singole aree sono state istituite; è noto che obiettivi più rigorosi e norme più restrittive restano in capo, per legge, ai soggetti gestori delle aree protette.
18	Con riferimento alle lacune conoscitive segnalate nell'elaborato “Analisi delle pressioni e degli impatti” (allegato 5 al proposto Piano) in relazione a quei fattori per il cui utilizzo in fase di analisi “sarà necessario poter disporre di più complete ed articolate basi” (sfioratori di piena; scarichi industriali IED e non IED; scarichi fognari non depurati; alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico; dighe/barriere/chiusure; modifiche delle zone ripariali), si ritiene dovrebbero essere indicati i soggetti preposti alla rilevazione sistematica ed organizzata di tali elementi e la tempistica prevista o da dettare per il completamento della stessa;	Si propone in qualità di ufficio preposto alla definizione del Piano di Tutela (DG 50.06.08) di compulsare, attraverso note circolari, gli Enti e gli uffici preposti alla definizione dei dati utili ad implementare il quadro conoscitivo necessario all'analisi impress tenendo conto di quanto previsto all'art. n. 77 del D.Lgs. 152/06. Individuazione e perseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale, ove la comma 2 si prevede che le regioni stabiliscono e adottano le misure necessarie al raggiungimento o al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'articolo 76, comma 4, lettere a) e b), tenendo conto del carico massimo ammissibile, ove fissato sulla base delle indicazioni delle Autorità di bacino, e assicurando, in ogni caso, per tutti i corpi idrici l'adozione di misure atte ad impedire un ulteriore degrado.
	Con riferimento al Rapporto Ambientale:	
19	Si rileva che non sono stati approfonditi tutti i contenuti del Rapporto Ambientale previsti dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (in particolare: con riferimento ai contenuti di cui alla lettera b dell'Allegato VI si ritiene che sarebbe stato opportuno analizzare più compiutamente almeno lo stato degli ambienti naturali e delle specie di flora e fauna dipendenti o comunemente associati ai corpi idrici superficiali; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera d dell'Allegato VI si ritiene che non siano stati compiutamente individuati i problemi ambientali esistenti con particolare	Si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che ragionevolmente possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su determinate componenti ambientali rispetto ad altre. In tal senso, sono state approfondite quelle componenti che potrebbero essere condizionate da alcune misure di piano e per tali componenti si rimanda alle opportune valutazioni di impatto ed incidenza nelle fasi proprie della progettazione degli interventi.

	riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;	
20	Con riferimento ai contenuti di cui alla lettera e dell'Allegato VI non si ritiene che siano stati adeguatamente individuati e considerati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale sui aspetti pertinenti il proposto Piano quali quelli relativi alla biodiversità ed alle aree naturali protette quali le aree umide tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar ed i siti della Rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza di habitat correlati a corpi idrici superficiali – corsi d'acqua, fasce ripariali, corpi lacustri, paludi, stagni costieri, foci fluviali; con riferimento ai contenuti di cui alla lettera f) dell'Allegato VI si ritiene che, ai fini dell'efficacia dell'analisi, la matrice di sintesi riportata in Tabella 33 avrebbe dovuto avere quale riferimento gli obiettivi di protezione ambientale associati alle diverse componenti ambientali considerate e non direttamente queste ultime e avrebbe dovuto essere accompagnata da una più articolata motivazione dei risultati graficamente nella stessa rappresentati;	Si propone di considerare gli obiettivi di protezione ambientale di cui alle “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell’allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06” e valutarli nelle apposte matrici di correlazione presenti nel Rapporto Ambientale:
21	Con riferimento ai contenuti di cui alla lettera h dell'Allegato VI si osserva che non si ritiene rilevante la descrizione dell'unica alternativa rappresentata dall'opzione “zero” per un Piano il cui aggiornamento è previsto come obbligo normativo dalle vigenti disposizioni di legge e che non sono stati evidenziati in dettaglio in questa sede le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste che pure in altri elaborati del proposto Piano sono state rappresentate come molto rilevanti nell'impedire un adeguato livello di analisi);	Come è noto l’opzione zero non è contemplabile per un Piano obbligatorio per legge, le eventuali alternative andrebbero trovate nella scelta di azioni e misure. Posto che anche queste sono dettate da indirizzi comunitari e dal Piano di gestione, cui il proposto Piano tende ad allinearsi. In questa fase di aggiornamento, che interviene dopo 12 anni di assenza di pianificazione nel settore idrico regionale, non è stato possibile discriminare tra diverse soluzioni (interventi strutturali e non) in quanto sono state individuate misure che ragionevolmente era possibile e necessario prevedere al fine di colmare il gap conoscitivo e strutturale, nonché di intervenire su alcune situazioni di criticità emerse dall'analisi pressioni ed impatti (attività). Nel prossimo ciclo di pianificazione, auspicabilmente colmate tali lacune (o parte delle stesse), si potranno valutare possibili alternative tra le azioni e le strategie da intraprendere, anche attraverso opportuna analisi costi/benefici.
22	Nella verifica di coerenza orizzontale del proposto Piano dovrebbe essere considerato, tra gli strumenti di programmazione/pianificazione potenzialmente interferenti con obiettivi e misure/azioni dello stesso, anche il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;	Con riguardo alla rilevanza di ulteriori componenti e fattori ambientali da considerare nel “contesto pianificatorio e programmatico considerato” (cap. 4 del RA), si provvederà a integrare nel RA anche il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;
23	I risultati dell’analisi della coerenza del proposto Piano con altri piani o programmi territoriali o settoriali (con l’attribuzione di un giudizio di “Coerenza diretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore”, “Nessuna correlazione/né interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore”, “Potenziale interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore” o “Coerenza indiretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore”) dovrebbero essere accompagnati da una sintetica esplicitazione delle motivazioni del giudizio attribuito (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarebbe opportuno indicare quali disposizioni del proposto Piano apportano un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato);	Si propone di integrare nella matrice di analisi di coerenza del proposto Piano con altri piani o programmi territoriali o settoriali una sintetica esplicitazione delle motivazioni del giudizio attribuito (in particolare, nei casi in cui è stato attribuito un giudizio di coerenza diretta positiva sarà sinteticamente descritto quale disposizione del proposto Piano apporta un contributo diretto al perseguimento delle strategie e degli obiettivi del piano o programma considerato).
24	In relazione a quanto rappresentato nella Tabella 33, unitamente a quanto già sopra evidenziato in riferimento alla stessa, si osserva che, pur ritenendo condivisibile che le azioni/misure del proposto Piano perseguono finalità generali di miglioramento dello stato dei corpi idrici superficiali con conseguenti effetti positivi producibili sulle componenti ambientali da essi dipendenti o ad essi associate, un maggior livello di approfondimento avrebbe consentito di individuare anche interazioni potenzialmente negative e, conseguentemente, di proporre, già in questa sede, opportuni accorgimenti per la mitigazione o eliminazione delle stesse, senza limitarsi ad operare rimandi alla fase di definizione progettuale quanto invece fornendo indicazioni per il corretto sviluppo della stessa;	Si ritiene che il Rapporto Ambientale, così come strutturato, risponda alla necessità di valutare quelli che ragionevolmente possono essere gli impatti che l'implementazione del Piano può avere su determinate componenti ambientali rispetto ad altre. In tal senso, sono state approfondite quelle componenti che potrebbero essere condizionate da alcune misure di piano e per tali componenti si rimanda alle opportune valutazioni di impatto ed incidenza nelle fasi proprie della progettazione degli interventi.
	Con riferimento allo Studio di Incidenza:	
25	Relativamente a quanto affermato nel capitolo 3 dell'elaborato sui rapporti tra la Direttiva 2000/60/CE e la Rete Natura 2000, secondo cui “In sostanza la DQA stabilisce che al raggiungimento dell’obiettivo di buono stato dei corpi idrici debbano conformarsi altresì gli obiettivi di conservazione fissati dalle direttive Habitat e Uccelli. Gli obiettivi di conservazione dei siti della RN2000, pertanto, sono subordinati anche al mantenimento o al miglioramento dello stato delle acque”, si ritiene che tale rappresentazione dei detti rapporti non sia corretta e che, piuttosto, la rilevanza che nella Direttiva 2000/60/CE viene data agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 è finalizzata a garantire che nel definire le misure per i corpi idrici si tenga adeguatamente conto della necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e delle specie agli stessi associate, con particolare riferimento a quelli connessi alle acque superficiali fluviali, lacuali, di transizione, marino-costiere, ed agli ambienti ripariali; peraltro, in relazione a tale aspetto, si evidenzia che le misure di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nelle Zone di Conservazione Speciale approvate con D.G.R. n.795/2017 prevedono, tra l'altro, che “Le misure di conservazione, generali o sito specifiche, si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse”, che “Le presenti misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione sono coordinati con i programmi e i piani nazionali, regionali e sub-regionali che potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione dei siti. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dalla designazione	Si provvede a modificare il concetto al Capitolo 3 dello Studio di Incidenza con il presente capoverso. “In sostanza, la rilevanza che nella Direttiva 2000/60/CE viene data agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario perseguiti nei siti della Rete Natura 2000 è finalizzata a garantire che nel definire le misure per i corpi idrici si tenga adeguatamente conto della necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e delle specie agli stessi associate, con particolare riferimento a quelli connessi alle acque superficiali fluviali, lacuali, di transizione, marino-costiere, ed agli ambienti ripariali”.

	<p>delle ZSC, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione” e che “Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all.A e specie di all.B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n.92/43/CEE e del D.P.R. n.357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali”; ancora sul punto si rileva che le stesse “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione” predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ampiamente richiamate nell'elaborato, sono state redatte con l'obiettivo di consentire, nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni della DQA, la previsione di valutazioni mirate per le aree naturali protette, ivi compresi i siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della Direttiva 2009/147/CE (ex Direttiva 79/409/CEE) che hanno relazione con l’acqua, con l'obiettivo di introdurre in tali ambiti, ove necessario o opportuno, obiettivi di qualità della risorsa idrica più restrittivi di quanto previsto dalla DQA;</p>	
26	<p>Nell'elaborato dovrebbero essere riportate le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri - assumendo quale riferimento le specie elencate nelle tabelle 1 (invertebrati), 2 (pesci), 3 (anfibi e rettili), 4 (uccelli) e 5 (mammiferi) dell'Allegato I alle “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione” la cui presenza è segnalata nelle schede dedicate dei siti della Rete Natura 2000 individuati in Campania nell'ambito delle quali prevedere l'individuazione di specie focali in relazione a cui, d'intesa con i soggetti responsabili della gestione di tali siti, realizzare studi, ricerche e campagne di monitoraggio finalizzate a rilevarne periodicamente aree e periodi di presenza nonché consistenza ed andamento demografico delle popolazioni;</p>	<p>Nel condividere la necessità di riportare le specie animali e vegetali di interesse comunitario comunemente associate ai corpi idrici superficiali della regione - fluviali, ripariali, lacuali, palustri, di transizione e marino costieri al fine di individuare obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’art. 117, c.3, e del punto 1.v dell’Allegato 9 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione –</p> <p>si ritiene che tale contestualizzazione sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per tali corpi idrici che possono interferire con gli habitat e le specie legate ad ambienti acquatici.</p>
27	<p>Nell'ambito del proposto aggiornamento del PTA, dovrebbero essere indicate le modalità mediante cui si darà evidenza dell'identificazione degli aspetti dello stato delle acque che abbiano influenza diretta o indiretta in relazione al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario dipendenti o strettamente associati ai corpi idrici superficiali come previsto nel documento “Links between the Water Framework Directive (Wfd 2000/60/CE) and Nature Directives (Birds Directive 2009/147/EC and Habitats Directive 92/43/EEC)” richiamato nell'elaborato ;</p>	<p>Si ritiene che tale contestualizzazione (l’identificazione degli aspetti dello stato delle acque che abbiano influenza diretta o indiretta in relazione al mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario dipendenti o strettamente associati ai corpi idrici superficiali) sia propria dei Piani di Gestione delle Aree protette di qualsivoglia livello gerarchico, il cui ambito di riferimento sia legato agli ambienti acquatici, in uno alla necessità di pervenire, ove necessario, alla individuazione di obiettivi di qualità più rigorosi per i corpi idrici ivi ricadenti che possono interferire con gli habitat e le specie ad essi legate</p>
28	<p>Si rappresenta la necessità di tener conto del fatto che con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 (pubblicati in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.129 del 4 giugno 2019) si è proceduto alla designazione di 104 Siti di Importanza Comunitaria della Regione Campania in Zone Speciali di Conservazione.</p>	<p>Si provvede ad integrare lo studio per la valutazione di Incidenza con i riferimenti ai Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 (pubblicati in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.129 del 4 giugno 2019) di designazione di 104 Siti di Importanza Comunitaria della Regione Campania in Zone Speciali di Conservazione.</p>

5. Documenti revisionati a valle delle osservazioni

CODICE ELABORATO	TITOLO ELABORATO	TIPO ELABORATO	REVISIONE	NUOVO DOCUMENTO	CAPITOLO/PARAGRAFO	REV	DATA
PTA_RG	Relazione generale di Piano	Relazione	SI		Capitolo 1; Tabella 1 Struttura di Piano; Capitolo 3 - § 3.1.1 I grandi trasferimenti idrici interregionali; Capitolo 7 - § 7.1.1 Stato di fatto; § 7.2 Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile; Capitolo 9 - § 9.4 Rete di monitoraggio dei laghi/invasi; Capitolo 10 - § 10.1.1 Valori di Fondo; § 10.6.1 Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; Capitolo 11.	2	ago_20
PTA_NTA	Norme tecniche di attuazione	Relazione	SI		Art. 4 Contenuti ed elaborati del PTA; Art. 11 Il Registro delle Aree protette; Art. 15 Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano; Art. 23 Analisi delle pressioni e degli impatti; Art. 39 Tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici; Art. 40 Ripristino della continuità longitudinale dei corsi d'acqua	2	ago_20

PTA_PMP	Programma delle misure di Piano	Relazione	SI		Tabella 1 Programma delle Misure di Piano (Misura 54 bis; modifica Misura 56;)	2	ago_20
PTA_ALL_1	Relazione idrogeologica: aggiornamento relazione idrogeologica PTA 2007	Relazione	SI			2	ago_20
PTA_ALL_5	Analisi delle pressioni e degli Impatti	Relazione	SI			2	ago_20
PTA_RA	Rapporto ambientale	Relazione	SI		Capitolo 3 - § 3.2.1. Recepimento delle osservazioni; Capitolo 4; Capitolo 5 - § 5.1. Obiettivi specifici per le acque in Aree protette; Capitolo 11 - § 11.1. Coerenza esterna; § 11.2. Coerenza interna	2	ago_20
PTA_SVI	Studio per la valutazione di incidenza	Relazione	SI		Capitolo 3; Capitolo 4.	2	ago_20
PTA_TAB	Tabelle riepilogative delle reti e dello stato di qualità dei corpi idrici	Tabelle	SI			2	ago_20
	Tabella n. 1 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei 2016-2021	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 2 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali 2015-2017	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 3 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali 2018-2020	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 4 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e marino costieri 2016-2018	Tabella			Tabella		

	Tabella n. 5 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici idonei alla vita dei pesci	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 6 - Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei 2018	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 7 - Stato di qualità dei corpi idrici superficiali 2015-2017	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 8 - Stato di qualità dei corpi idrici marino costieri 2016-2018	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 9 - Stato di qualità dei corpi idrici idonei alla vita dei pesci	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 10 - Stato di qualità delle acque di balneazione 2019	Tabella			Tabella		
	Tabella n. 11 - Rete di monitoraggio dei Corpi idrici di transizione	Tabella		SI	Tabella	0	
	Tabella n. 12 - Stato di qualità dell'Invaso a specifica destinazione funzionale: Conza	Tabella		SI	Tabella	0	
PTA_Tav_9	Rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei - 2018	Tavola	SI		Tavola	2	ago_20
PTA_Tav_10	Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali anno 2015 - 2017	Tavola	SI		Tavola	2	ago_20
PTA_Tav_11	Corpi idrici sotterranei: stato chimico 2018	Tavola	SI		Tavola	2	ago_20
PTA_Tav_14	Acque dolci idonee alla vita dei pesci: Stato di qualità anno 2017	Tavola	SI		Tavola	2	ago_20
PTA_Tav_16/B	Corpi idrici sotterranei: Analisi degli impatti - Stato chimico 2018	Tavola	SI		Tavola	2	ago_20
PTA_Tav_20	Corpi idrici di transizione	Tavola		SI	Tavola	0	ago_20